

COMUNE DI SOLAGNA DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2016/2018

BILANCIO DI PREVISIONE 2016/2018

PREMESSA

A seguito dell'adozione del nuovo sistema di contabilità degli enti locali, introdotto dal D.Lgs. 118/2011, la programmazione di bilancio viene rappresentata nel Documento unico di programmazione (DUP), che sostituisce la Relazione Previsionale e Programmatica.

Esso svolge un ruolo centrale poichè costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione e permette l'attività di guida strategica ed operativa dell'ente.

In sede di prima applicazione il DUP è stato redatto secondo lo schema e il contenuto indicato dallo stesso D.Lgs. 118/2011. Resta fermo l'impegno verso il miglioramento continuo dei documenti di programmazione, nell'ottica anche di promuovere maggiore prossimità dell'azione amministrativa del Comune ai suoi cittadini, attraverso strumenti sempre più chiari e comprensibili.

Il contenuto di questo elaborato si suddivide in due sezioni, denominate **Sezione strategica (SeS)** e **Sezione operativa (SeO)**.

La Sezione strategica (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e individua, coerentemente con il quadro normativo, gli indirizzi strategici dell'ente.

La Sezione operativa (SeO), partendo dalle decisioni strategiche dell'ente, delinea una programmazione operativa identificando così gli obiettivi associati a ciascuna missione e programma ed individuando le risorse finanziarie, strumentali e umane necessarie per raggiungerli.

Venendo al contenuto, nella prima parte della Sezione strategica, denominata "Analisi delle condizioni esterne", si analizza il contesto nel quale l'ente svolge la propria attività facendo riferimento in particolar modo ai vincoli imposti dal governo e alla situazione socio-economica locale. Si tratta quindi di delineare sia il contesto ambientale che gli interlocutori istituzionali, cioè il territorio ed i partner pubblici e privati con cui l'ente interagisce.

L'analisi delle condizioni interne si focalizza, invece, sull'organizzazione dell'ente con particolare riferimento alle dotazioni patrimoniali, finanziarie e organizzative. Vengono approfondite le tematiche connesse all'erogazione dei servizi e le relative scelte di politica tributaria e tariffaria, lo stato di avanzamento delle opere pubbliche e le risorse necessarie a coprire il fabbisogno di spesa corrente e d'investimento. Si porrà inoltre attenzione sul mantenimento degli equilibri di bilancio nel tempo, e questo in termini di competenza e cassa, analizzando le problematiche connesse con l'eventuale ricorso all'indebitamento ed i possibili vincoli imposti dal patto di stabilità.

La prima parte della Sezione operativa, chiamata "Valutazione generale dei mezzi finanziari" privilegia l'analisi delle entrate descrivendo sia il trend storico che la previsione futura dei principali aggregati di bilancio (titoli). In quest'analisi possono essere specificati sia gli indirizzi in materia di tariffe e tributi che le decisioni sul ricorso all'indebitamento.

La seconda e ultima parte della sezione operativa, denominata "Programmazione del personale, opere pubbliche e patrimonio", si concentra sul fabbisogno di personale per il triennio, le opere pubbliche che l'amministrazione intende finanziare nello stesso periodo ed il piano di valorizzazione e alienazione del patrimonio disponibile non strategico.

Il Documento Unico di programmazione viene redatto, per quanto riguarda la Sezione Strategica, con riferimento al mandato al mandato amministrativo 2014/2018, mentre per la Sezione Operativa, il riferimento è il triennio 2016/2018.

SEZIONE STRATEGICA (SeS)

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO – LINEE STRATEGICHE DI MANDATO

La Sezione strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato ed individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente. Il quadro strategico di riferimento definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della Programmazione Regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare, la sezione individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nella Sezione Strategica sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali l'ente locale intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nel Documento di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti contenuti principali della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica. A tal fine, devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:
 - a) gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della Ses;
 - b) i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
 - c) i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
 - d) la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
 - e) l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
 - f) il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
 - g) l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
 - h) gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
3. disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni ed alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa,
4. coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno con i vincoli della finanza pubblica.

Gli effetti economico- finanziari delle attività necessarie per conseguire gli obiettivi strategici sono quantificati, con progressivo dettaglio nella Sezione Operativa del DUP e negli altri documenti di programmazione.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella Sezione Strategica, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere , a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati. Sono altresì verificati gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione strategica con particolare riferimento alle condizioni interne dell'ente, al reperimento e impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico-finanziaria, come sopra esplicitati.

In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato, l'amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato di cui all'art.4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n.149, quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese, dell'attività amministrativa e normativa e dei risultati riferibili alla programmazione strategica e operativa dell'ente e di bilancio durante il mandato.

Di seguito si propone una sintesi dei temi che l'Amministrazione del Comune di Solagna ha inteso affrontare, sulla base delle linee programmatiche di mandato approvate con deliberazione n.15 del 03.06.2014.

LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI ED AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO 2014/2019

➤ UNIONE MONTANA "VALBRENTA"

A seguito dell'applicazione della legge che impone lo scioglimento delle Comunità Montane e la nascita delle Unioni Montane, diversamente regolamentate rispetto alle precedenti, è cambiata la concezione di Comune e di servizi a esso correlati in una prospettiva di efficienza, di efficacia e di contenimento dei costi.

Il nostro programma è finalizzato a migliorare la vivibilità del nostro Comune in un'ottica di collaborazione e di condivisione con tutti gli altri Comuni della valle, con la consapevolezza che questa unione porterà notevoli vantaggi sia dal punto di vista economico che da quello organizzativo, migliorando i servizi diretti ai cittadini.

All'interno di ogni punto del programma che segue, ci sono degli argomenti che sono stati definiti, e quindi condivisi, con altri gruppi politici che si presenteranno nei vari Comuni dell'Unione in questa tornata elettorale, creando così una sinergia tra tutti con l'obiettivo comune di contribuire a valorizzare questa nostra Valle, rendendola più vivibile sotto tutti i punti di vista.

➤ CULTURA E ASSOCIAZIONI – PUBBLICA ISTRUZIONE

Massima collaborazione, fattiva e decisionale, con tutte le Associazioni ed i gruppi di volontari operanti nel paese, che sono un ingranaggio indispensabile per il buon funzionamento della macchina paese.

Attuare una convenzione con asili nido già esistenti in altri Comuni, per conciliare le esigenze familiari ed occupazionali dei genitori lavoratori e prezzi più accessibili.

Confermare l'accordo con la Parrocchia per favorire l'apertura anche per il mese di luglio della scuola materna.

Potenziare e rendere ancora più efficienti i corsi di aiuto e recupero intrapresi dai laboratori "Bartolomeo Ferracina" con l'uso di attrezzature per il sostegno delle attività didattiche ed integrative ed il finanziamento di ulteriori corsi oltre a quelli già esistenti.

Introduzione di borse di studio / buoni libro per gli studenti più meritevoli.

➤ SERVIZI SOCIALI

Potenziare i servizi assistenziali domiciliari e consegna pasti a domicilio – trasporto di persone bisognose ai centri di diagnosi e cura.

Favorire la socializzazione delle persone sole.

Favorire le convivenze fra persone sole autosufficienti (parti consumate assieme in luogo pubblico o privato).

Particolare attenzione andrà riservata ai casi di bisogno per perdita del lavoro o altro (prestiti a tasso agevolato – convenzione con banche o Caritas).

Fornire maggiore informazione ai cittadini con invio periodico di notizie utili (pensioni – contributi – buoni affitto – social card).

Organizzare attività ricreative durante il periodo estivo per i ragazzi in età scolare e per la terza età (soggiorni climatici – gite sociali).

➤ URBANISTICA - VIABILITA' – LAVORI PUBBLICI

Nella gestione del territorio e nella programmazione urbanistica intendiamo porre in primo piano la qualità della vita attraverso i piani e le varianti urbanistiche che non stravolgono l'assetto socio-abitativo del paese e che non assecondino forme di intensiva edificazione.

Promuoveremo la difesa del territorio sotto il profilo paesaggistico tutelando l'identità delle contrade storiche, anche con contributi economici per interventi sui manufatti di valore storico e di particolare interesse.

Punteremo alla riqualificazione dei tessuti urbanistici ed edilizi degradati favorendo progetti per il recupero delle vecchie abitazioni, con il contenimento quindi del consumo di territorio, valutando anche la possibilità di eventuali demolizioni e rifacimenti nei limiti dei vincoli extra comunali.

Proporremo la tutela del paesaggio e degli spazi verdi, e la difesa idrogeologica del territorio.

Vogliamo prevedere agevolazioni alle prime case sugli eventuali oneri di urbanizzazione, nel caso di costruzione integrata con il territorio e basso impatto ambientale ed energetico (pannelli termici, fotovoltaici, recupero acque, ecc.).

Miglioreremo la segnaletica stradale orizzontale e verticale

Completeremo il marciapiede a sbalzo sul Brenta tra via Torre e via Riviera Secco.

Sosterremo l'Unione per la realizzazione di un percorso ciclopedonale lungo tutto il fiume Brenta.

Riqualificheremo il comune e tutta l'area adiacente, scuola, vecchio asilo, tramite concorso di idee.

Continueremo la politica di risparmio energetico con la sostituzione delle lampade (a partire da quelle più obsolete) di pubblica illuminazione con lampade a LED, con risparmi del 78/89% rispetto alle attuali, valutando la creazione di una rete luminosa gestita da sistemi informatici in modo da ridurre i costi.

➤ **ATTIVITA' PRODUTTIVE – COMMERCIO – LAVORO – TURISMO**

Favoriremo il commercio locale creando una fidelity card per incentivare gli acquisti presso gli esercenti dell'Unione Montana.

Intraprenderemo un percorso comune con le varie attività del territorio per trovare delle soluzioni specifiche rimanendo costantemente vicini alle varie attività commerciali/artigianali/industriali da sempre parte essenziale dell'economia della valle.

➤ **SPORT E GIOVANI**

Lo sport dovrà essere inteso come parte di una vera catena educativa, di apprendimento, di socializzazione, di rispetto delle regole, ma soprattutto di diritti e doveri.

Le società sportive di valle sono quindi in prima linea in questo importantissimo progetto e le amministrazioni dovranno essere al loro fianco per portare a buon fine questa importante missione educativa.

Si usa spesso dire che bisogna investire sui giovani perché saranno i cittadini di domani, perciò l'amministrazione dovrà saper coinvolgere tutta la comunità e le agenzie educative quali: Scuola, Parrocchia, Società Sportive, ecc., per far crescere gli uomini di domani, perché una società che non investe sui giovani non ha futuro.

➤ **AMBIENTE E TERRITORIO**

Anche alla luce dei continui mutamenti climatici ed ambientali, andranno intraprese azioni per tutelare e conservare l'integrità di questo fragile territorio situato tra il fiume Brenta ed il massiccio del Grappa.

Proporremo quindi un tavolo condiviso tra tutti i Comuni in Unione Montana per il continuo monitoraggio ambientale del nostro territorio.

Per quanto riguarda la superstrada, sosterremo la realizzazione della Variante alla SS47 come da progetto condiviso da tutti i Comuni della valle.

➤ **AMMINISTRAZIONE GENERALE**

Ci vogliamo porre al servizio dei cittadini per cercare di risolvere, nell'esercizio delle nostre funzioni, i loro problemi, e non gli interessi dell'Ente pubblico o di alcune frange di cittadini. Vogliamo ascoltare le necessità, i desideri ed i sogni di chi abita, lavora e studia e vuol rimanere nel suo territorio.

Coinvolgeremo i cittadini nelle attività delle pubbliche amministrazioni attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione sui siti istituzionali.

Manterremo un continuo impegno alla trasparenza con inserimento nel nuovo sito del Comune di tutte le delibere di giunta e di consiglio comunale, di bandi di concorso, di gare d'appalto, ecc..

Daremo massima disponibilità nella riqualificazione delle aree della Parrocchia (Centro Giovanile – Asilo Vecchio) ad uso della collettività.

Prevediamo la possibilità di individuare agevolazioni per le famiglie numerose e per le persone disagiate.

Miglioreremo i collegamenti con Bassano ed il territorio di valle (bus e treni).

Per questo nostro impegno chiediamo la fiducia dei nostri concittadini.

ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

Come già anticipato, la sezione strategica aggiorna le linee di mandato e individua la strategia dell'ente e le politiche da sviluppare per conseguire le finalità istituzionali e gli indirizzi generali di programmazione. Inevitabilmente l'individuazione degli obiettivi strategici consegue a un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'ente (descritto in questa parte del documento) e di quelle interne. L'analisi strategica delle condizioni esterne, descritta nelle pagine seguenti, approfondisce i seguenti profili:

1. Obiettivi individuati dal Governo;
2. Valutazione socio-economica del territorio;
3. Parametri per identificare i flussi finanziari.

Obiettivi individuati dal governo (condizioni esterne)

Il Documento di Economia e Finanza 2015 deliberato dal Consiglio dei Ministri del 10.04.2015 e la "Nota di Aggiornamento" del 18 settembre 2015, illustrano in modo organico le iniziative concrete che danno corpo alla volontà e all'impegno del paese a sostenere la ripresa economica, evitando aumenti del prelievo fiscale e allo stesso tempo rilanciando gli investimenti; avviare il debito pubblico (in rapporto al PIL) su un percorso di riduzione, consolidando così la fiducia dei mercati e riducendo la spesa per interessi; favorire gli investimenti e le iniziative per consentire un deciso recupero dell'occupazione nel prossimo triennio.

Il documento di aprile parte dalla considerazione che con l'ultimo trimestre 2014, l'economia italiana è uscita dalla recessione e una serie di condizioni favorevoli interne e internazionali consentono di guardare con ragionevole fiducia a una prospettiva di crescita sostenuta.

A tal fine, si ritiene che la politica di bilancio debba essere orientata a sostenere la ripresa, evitando in primo luogo qualsiasi aumento del prelievo fiscale, rilanciando gli investimenti e riducendo il rapporto fra debito pubblico e PIL.

Il Governo si propone inoltre di ricorrere alla "clausola europea sulle riforme" per poter portare la scadenza del pareggio strutturale di bilancio al 2017.

La nota di Aggiornamento conferma e migliora le previsioni di crescita del Pil reale dallo 0.7 allo 0.9% nel 2015 e dallo 1.4 allo 1.6% nel 2016. Secondo la Nota la politica economica ha due dimensioni: il sostegno alla crescita e il consolidamento fiscale.

Nel 2016 è prevista l'abolizione delle imposte sull'abitazione principale e su alcuni fattori produttivi, nel 2017 e 2018 si annunciano interventi sulla fiscalità d'impresa e per le persone fisiche. Il Documento programmatico di Bilancio 2016, inviato alla Commissione Europea, certifica l'eliminazione degli aumenti di imposta previsti dalle cosiddette clausole di salvaguardia nell'ordine di 16,8 miliardi di euro; prevede la conferma delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e riqualificazioni energetiche; introduce una ulteriore agevolazione sugli ammortamenti degli investimenti in macchinari e attrezzature; concede ai Comuni di impiegare parte degli investimenti di cassa per effettuare investimenti; detassa il salario di produttività, elenca misure relative al sistema pensionistico per la salvaguardia degli esodati, l'"opzione donna" e il ricorso al part-time per i lavoratori vicini al pensionamento; cita interventi per la cultura, l'istruzione e l'università. I risparmi di spesa sono attesi da razionalizzazioni e modalità di acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione a tutti i livelli.

Per raggiungere tali obiettivi, il Governo ritiene di poter beneficiare della clausola delle riforme e della clausola per gli investimenti, che consentono di portare il deficit 2016 dal 1,8 al 2,2% e auspica un ulteriore margine dello 0,2% con applicazione di una nuova clausola di flessibilità legata all'afflusso epocale di immigrati da paesi extraeuropei.

Il raggiungimento di una riduzione significativa del rapporto debito/PIL non è affidato soltanto alla disciplina di bilancio, ma ad un ritorno a tassi sostenuti di crescita del PIL, che si trova tuttora a circa venti punti percentuali dal livello reale pre-crisi.

Dopo due periodi ravvicinati di recessione, negli anni 2008/2009 e 2012/2014, nel corso del 2015 è prevista una ripresa duratura, per quanto contenuta e non sufficiente a riportare rapidamente il valore reale del PIL ai livelli di pre-crisi. Il quadro programmatico della Nota di aggiornamento del DEF stima la crescita secondo le seguenti percentuali: 0,9 nel 2015, 1,6 nel 2016, 1,6 nel 2017, 1,5 nel 2018 e 1,3 nel 2019. Le valutazioni delle previsioni improntate ad un maggiore ottimismo, il tasso di disoccupazione, pur rimanendo alto, è calcolato in discesa dal 12,7% del 2014 al 12,3 del 2015, fino al 10,5% del 2019.

Alla base di tali risultati stanno, per quanto attiene ai fattori esterni il calo del prezzo del petrolio e la decisione della BCE di procedere ad un massiccio programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema, ivi compresi i titoli del debito pubblico, che

sta determinando il deprezzamento del cambio dell'euro sul dollaro e sulle principali valute, il calo dei tassi di interesse per i privati e per la finanza pubblica e il rialzo dei corsi azionari.

Per quanto riguarda la politica e l'economia nazionale, le notizie positive vengono dalla continua crescita dell'export e dalla ripresa dei consumi interni delle famiglie e degli investimenti, che dovrebbero proseguire nel 2016 anche in virtù della stabilizzazione del bonus fiscale di 80 euro e degli sgravi IRAP e contributivi (per quanto in calo) a favore delle imprese che assumono con il contratto a tutele crescenti. Meno sicuro e comunque oggetto di discussione è l'effetto sui consumi dell'abolizione dell'imposta comunale sulla prima casa. Le misure a favore degli ammortamenti dei macchinari e attrezzature e la sostituzione del patto di stabilità con il saldo di competenza finale per i Comuni dovrebbero agevolare la ripresa degli investimenti pubblici e privati.

Il Governo si attende inoltre riflessi positivi negli anni a venire dalle riforme in cantiere per la giustizia, la scuola, la pubblica amministrazione e il sistema istituzionale.

Non mancano tuttavia fattori di incertezza. Il primo è determinato dal rallentamento della crescita dei paesi emergenti e dai riflessi che può provocare sul commercio internazionale e sull'export, ciò che consiglia di prestare molta attenzione al sostegno della domanda interna. Il secondo discende dalla grave vicenda della falsificazione dei dati di inquinamento delle auto diesel prodotte dal Volkswagen e dalle ricadute economiche, ancora non del tutto stimate, sul mercato dell'auto e sulla fiducia dei consumatori nel "made in Germany".

Da ultimo le drammatiche vicende di Parigi, il riaccutizzarsi del pericolo terroristico e lo sviluppo di azioni di guerra nel teatro medio-orientale contro il sedicente Stato Islamico hanno introdotto un altro fattore di imponderabilità sulle previsioni di comportamento di consumatori e investitori e sulle relazioni commerciali, benché dal lato della finanza pubblica la Commissione UE abbia escluso dal computo del maggior deficit la spesa per la sicurezza.

Di seguito si propongono, in forma schematica, le strategie e le misure proposte dal Governo:

STRATEGIE	MISURE
Riforma delle istituzioni	Riforma della legge elettorale
	Riforme costituzionali
Taglio del cuneo fiscale	Riduzione del cuneo fiscale e dell'IRAP
Investimenti, politica di coesione e mezzogiorno	Investimenti, impiegare le risorse in modo migliore
Impresa, competitività e attrazione investimenti	Rilancio degli investimenti e credito
	Una nuova finanza d'impresa per la crescita
	Riduzione dei costi energetici per le imprese
	Concorrenza e liberalizzazioni
	Internazionalizzazione
Pagamento dei debiti della pubblica Amministrazione	Attrazione degli investimenti
Riforme del mercato del lavoro e del welfare	Pagamenti debiti commerciali P.A.
	Il contratto di lavoro a termine e il contratto di apprendistato
	Il riordino delle forme contrattuali
	Attuazione del Piano Italiano nell'ambito dell'iniziativa europea "Garanzia per i Giovani"
	Servizi per il lavoro e politiche attive
	Semplificazione delle procedure e degli adempimenti
	Ammortizzatori sociali
Una Pubblica Amministrazione al centro del cambiamento	Conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali
	Ristrutturazione della Pubblica Amministrazione
	Open data, digitalizzazione e semplificazione
Un fisco più equo, più semplice e orientato alla crescita	Semplificazioni per le imprese
	Attuazione della delega fiscale
Giustizia e sicurezza per lo sviluppo del paese	Regolarizzazione e rimpatrio di capitali non dichiarati detenuti dall'estero
	Una giustizia celere e accessibile
	Trasparenza e garanzia dei diritti
Accrescere e valorizzare il capitale umano	Sicurezza pubblica
	Merito e valutazione nelle scuole e nelle Università

	Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa
	Elevate competenze per un'economia in trasformazione
	Internazionalizzazione del sistema educativo e della ricerca
Infrastrutture	Coinvolgere i privati nelle grandi opere infrastrutturali
	Completare l'infrastrutturazione del paese secondo il disegno delle reti europee
	Il piano casa e le imprese sociali
	Valorizzare il mercato immobiliare
	Trasporto aereo e marittimo
	Trasporto pubblico locale e ferroviario
	Trasporto stradale, autotrasporti e ITS
Crescita verde e uso efficiente delle risorse	Una economia verde che protegge il suo territorio
	Il rilancio del settore agricolo e agroalimentare
Il settore sanitario	Ripensare il servizio sanitario in un'ottica di sostenibilità ed efficacia
Turismo e cultura come fattore di crescita	La cultura e il turismo come motore del paese
Un paese che valorizza la diversità	Il rilancio delle aree interne del Paese: mercato e cittadinanza
Finanze pubbliche sostenibili per le generazioni future	Rispetto delle regole europee e flessibilità
Revisione della spesa	Revisione della spesa
Privatizzazioni	Privatizzazioni
	Dismissioni del patrimonio immobiliare
Imprimere una svolta all'Europa	La Presidenza italiana UE

Fonte: portale presidenza del Consiglio dei Ministri e Documento di economia e finanza (DEF)

La legge di stabilità per il 2016 (legge 28 dicembre 2015, n.208) contiene le misure necessarie a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015, parzialmente modificati nel corso dell'iter del provvedimento con un maggior ricorso ai margini di flessibilità previsti in sede europea. Come già accaduto per le precedenti leggi di stabilità, i contenuti iniziali della legge sono stati consistentemente modificati ed ampliati nel corso dell'esame parlamentare.

L'Intervento finanziario

La legge di stabilità per il 2016 reca, analogamente a quelli relativi agli anni precedenti, un intervento normativo di ampia portata e diversificata, volto a dare attuazione al percorso di consolidamento fiscale indicato nella Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 che, si rammenta, nell'indicare il 2018 come anno nell'indicare il 2018 come anno di conseguimento del pareggio strutturale del bilancio, espone un obiettivo di indebitamento netto che, dal 2,2 % del 2016 (2,4% se si considera la flessibilità di bilancio connessa alla c.d. "clausola migranti"), migliora poi progressivamente negli anni successivi fino a posizionarsi, nel 2019, ad un valore positivo di 0,3 punti percentuali del PIL (divenendo quindi un accreditamento netto).

I saldi della manovra

A tal fine la legge di stabilità reca un intervento volto, nel rispetto degli obiettivi di bilancio stabiliti nella Nota sopradetta, al sostegno della crescita, operando sia sul versante del contenimento del carico fiscale, sia sul lato dell'aumento della domanda aggregata e del miglioramento della competitività del sistema. Si tratta di un orientamento di politica fiscale di carattere espansivo, secondo quanto esposto nel Documento Programmatico di Bilancio trasmesso il 15 ottobre scorso alle istituzioni europee nell'ambito del monitoraggio e valutazione delle politiche di bilancio previsto dal Regolamento UE n.473/2013: in tale Documento il Governo, nel confermare le revisioni al rialzo della crescita del Pil esposte nella Nota di aggiornamento al DEF 2015 (dallo 0,7 allo 0,9 per il 2015 e dall'1,4 all'1,6 per cento nel 2016), dichiarava anche la necessità di un ritorno a tassi sostenuti di crescita, avvalendosi a tale scopo, per favorire tali andamenti, del pieno utilizzo dei margini di flessibilità consentiti in sede europea.

In relazione a ciò il ddl di stabilità prevede il reperimento per gli anni 2016, 2017 e 2018 di risorse pari rispettivamente a circa 14,3, 11,1 e 14 miliardi di euro, a fronte di impieghi, per i medesimi anni, consistentemente superiori, in quanto pari rispettivamente a 32, 30,3 e 30,1 miliardi. Conseguentemente la manovra contenuta nel provvedimento comporta un peggioramento del saldo delle amministrazioni pubbliche (indebitamento netto) pari nel 2016 a circa 17,6 miliardi e poi, rispettivamente nei due anni successivi, a 19,1 ed a 16,1 miliardi, importi che equivalgono all' 1,0 per cento di Pil nel primo anno, all'1,1 nel 2017 ed allo 0,9 per cento di Pil nel 2018. Tali importi risultano confermati dopo l'esame in prima lettura da parte del Senato, le cui modifiche hanno solo marginalmente variato la composizione della manovra, ma non i saldi che ne derivano, mentre poi sono stati modificati presso la Camera, come si illustra di seguito. Per quanto concerne il debito, pur in presenza del minor sforzo fiscale determinato dalla manovra, rimane fermo il previsto inizio del suo percorso discendente dal 2016, quando diminuirà dal 132,8% punti di Pil del 2015 a 131,4 punti.

I margini di flessibilità

Come indicato nella Nota di aggiornamento, il peggioramento in questione deriva dalla circostanza che, ai fini della manovra, il Governo si avvale pienamente del **margin**e previsto per l'attivazione delle **riforme strutturali** (pari allo 0,5 per cento di Pil, vale a dire un margine ulteriore di 0,1 rispetto agli 0,4 punti già previsti dal Programma di stabilità 2015) nonché dell'ulteriore margine dello 0,3 per cento di Pil consentito dall'applicazione della **clausola degli investimenti**. Nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio della Camera, nella seduta del 13 dicembre, il Governo ha dichiarato di volersi avvalere da subito degli ulteriori margini finanziari connessi alla clausola relativa alle spese per l'afflusso di migranti, cifrata intorno allo 0,2 per cento di Pil, presentando contestualmente una proposta emendativa al disegno di legge di stabilità recante una serie di interventi in tema di sicurezza e cultura cui destinare le nuove risorse, per un importo di circa 3,1 miliardi di euro nel 2016. In conseguenza di tale modifica il deficit di bilancio (indebitamento netto) per tale anno sale dal 2,2 per cento del Pil al 2,4 per cento.

Tali clausole sono ricomprese negli elementi in base ai quali la **Commissione europea si è espressa** nel documento del 16 novembre 2015 concludendo la propria valutazione dei **documenti programmatici di bilancio (DPB)** che gli Stati membri della zona euro hanno presentato entro il 15 ottobre. Con riguardo all'Italia la Commissione ha valutato che pur nel quadro di una sostanziale condivisione dei dati e delle previsioni, il DPB 2015 presenti un rischio di deviazione significativa rispetto all'Obiettivo di medio termine (il pareggio strutturale di bilancio), tanto in termini di aggiustamento strutturale quanto di riduzione del debito; nel contempo essa ritiene che l'Italia abbia compiuto alcuni progressi sulle raccomandazioni in tema di governance di bilancio. La Commissione non ha pertanto richiesto revisioni o modifiche del Documento, dichiarando la propria intenzione di continuare a monitorare il rispetto degli obblighi previsti dal Patto di Stabilità e Crescita, anche in vista della valutazione del prossimo Programma. In tale contesto valuterà, con riguardo alle tre clausole sopradette se: a) verranno compiuti progressi nell'attuazione delle riforme strutturali; b) risultano rispettate le condizioni per l'attivazione della clausola sugli investimenti, ma la Commissione " valuterà con attenzione" se la deviazione dal percorso di aggiustamento determinato dalla clausola in esame "sia effettivamente usata per aumentare gli investimenti"; c) quanto infine alla clausola migranti, se ne effettuerà un valutazione finale degli importi ammissibili sulla base dei dati che verranno trasmessi dall'Italia.

Misure per la crescita e le politiche fiscali

Le politiche fiscali

Sul **piano fiscale**, l'intervento più significativo è costituito **dall'eliminazione** degli aumenti di imposta e riduzione delle agevolazioni fiscali, vale a dire le c.d. clausole di salvaguardia, che dovevano scattare dal 2016 (con un impatto di circa 16,8 miliardi per tale anno) (commi 5-7).

La tassazione immobiliare

Di rilievo, quanto alla riduzione del carico fiscale che ne consegue (circa 4,5 miliardi annui), è poi l'intervento sulla **fiscalità immobiliare**, con l'esenzione IMU sui terreni agricoli e sui c.d. macchinari imbullonati, nonché l'esenzione TASI per la prima casa (commi 10-28). Nel corso dell'esame parlamentare sono state introdotte: l'estensione del principio di sostituzione imposte immobiliari/IRPEF alle imposte immobiliari istituite dalle province autonome, con efficacia dal 2014 (comma 12); l'esenzione IMU per le unità immobiliari delle cooperative edilizie destinate a studenti universitari soci assegnatari (comma 15); la riduzione del 25 per cento dell'IMU e della TASI dovute sulle unità immobiliari locate a canone concordato (commi 53 e 54); l'imposta di registro al 2 per cento per chi al momento del rogito possiede già un immobile, purché lo alieni entro un anno (comma 55); l'estensione delle agevolazioni fiscali previste per gli IACP agli enti aventi le stesse finalità sociali degli IACP (commi 44 e 45); una riduzione del cinquanta per cento della base imponibile IMU per gli immobili dati in comodato d'uso a figli o genitori (comma 10); l'applicazione dell'imposta di registro in misura fissa e l'esenzione dalle imposte ipotecarie e catastali per gli atti di trasferimento delle aree che rientrano negli interventi di

edilizia convenzionata (comma 58); una detrazione dall'IRPEF del 50 per cento dell'importo corrisposto per il pagamento dell'IVA sull'acquisto effettuato entro il 2016 di abitazioni di classe energetica A o B cedute dalle imprese costruttrici (comma 56); un credito d'imposta per la riqualificazione degli alberghi anche nel caso in cui la ristrutturazione edilizia comporti un aumento della cubatura complessiva (c.d. piano casa) (comma 320).

La disciplina delle locazioni viene modificata al fine di prevedere l'obbligo, a carico del locatore, di registrazione del contratto entro un termine perentorio di 30 giorni, consentire l'azione dinanzi all'autorità giudiziaria nei casi di mancata registrazione del contratto nel predetto termine, nonché ancorare la determinazione da parte del giudice del canone dovuto a un valore minimo definito ai sensi della normativa vigente; si chiarisce che la misura del canone di locazione dovuto dai conduttori che avevano beneficiato della rideterminazione ex legge, per mancata o parziale registrazione del contratto è pari al triplo della rendita catastale dell'immobile (comma 59). Si introducono norme per favorire la locazione finanziaria di immobili adibiti ad uso abitativo, rendendo - tra l'altro - deducibili a fini IRPEF nella misura del 19 per cento i canoni e gli oneri accessori, per un importo non superiore a 8.000 euro, nonché il costo di acquisto dell'immobile all'esercizio dell'opzione finale, per un importo non superiore a 20.000 euro (commi 76-84). Tali importi sono dimezzati per i soggetti di età pari o superiore a 35 anni. Si estende alle associazioni sportive dilettantistiche la possibilità di avere in concessione, ovvero in locazione a canone agevolato, beni immobili dello Stato (comma 60).

Altre misure fiscali

Per effetto delle modifiche apportate durante l'esame parlamentare si sospende, per l'anno 2016, l'efficacia delle leggi regionali e delle deliberazioni comunali per la parte in cui aumentano i tributi e le addizionali attribuite ai medesimi enti territoriali, in luogo di vietare la deliberazione di tali aumenti (come invece previsto dalla norma originaria; commi 26-28).

E' istituita una nuova aliquota ridotta dell'IVA, al 5 per cento, cui sono assoggettate le prestazioni socio-sanitarie ed educative rese da cooperative sociali e loro consorzi (commi 960, 962-963). Tra le altre norme rilevanti si ricordano:

- la riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 24 per cento dal 2017, nonché dell'aliquota della ritenuta sugli utili corrisposti alle società e agli enti soggetti a Ires (commi 61-62 e 64);
- il bonus del 140% sugli ammortamenti fiscali connessi agli investimenti in macchinari ed attrezzature (commi 91-97); la proroga dei termini per la rivalutazione di quote e terreni da parte delle persone fisiche, con raddoppio dell'aliquota della relativa imposta sostitutiva; per i soggetti IRES si riapre la possibilità di rivalutare i beni d'impresa e le partecipazioni (commi 887-897);
- il miglioramento del regime forfetario per i lavoratori autonomi (commi 111-113); il regime agevolato per cessioni e assegnazioni di beni ai soci (115-120) e l'aumento degli importi deducibili dall'IRAP in favore di alcuni soggetti di minori dimensioni (commi 123-125), cui viene estesa l'applicazione delle imposte ipotecarie e catastali in misura fissa, e l'imposta proporzionale di registro ridotta della metà (comma 119);
- l'applicazione opzionale per gli imprenditori individuali di un'imposta sostitutiva di IRPEF e IRAP, con aliquota dell'8 per cento, sugli immobili strumentali (comma 121);
- l'assimilazione ai redditi di lavoro dipendente del reddito dei soci delle cooperative artigiane che hanno un rapporto di lavoro in forma autonoma, fermo restando il loro trattamento previdenziale (comma 114);
- l'esclusione dell'autonoma organizzazione ai fini IRAP nel caso di medici che abbiano sottoscritto specifiche convenzioni con le strutture ospedaliere per lo svolgimento della professione, ove percepiscano per l'attività svolta presso dette strutture più del 75 per cento del proprio reddito complessivo (comma 125);
- la proroga al 2016 delle norme che consentono la compensazione delle cartelle esattoriali in favore delle imprese titolari di crediti commerciali e professionali non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti della pubblica amministrazione e certificati (comma 129);
- la riammissione dei contribuenti decaduti dal beneficio della rateazione di somme dovute a seguito di accertamenti con adesione alla dilazione (commi 134-138);
- l'ampliamento dei termini dell'accertamento delle imposte sui redditi e dell'IVA (al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione); al contempo dal 2016 si elimina il raddoppio dei termini nel caso di violazione che comporta obbligo di denuncia per uno dei reati tributari previsti dal decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74 (commi 130-132);
- la proroga al 31 dicembre 2016 delle detrazioni Irpef per interventi di riqualificazione energetica (estese anche agli IACP) e per le ristrutturazioni degli edifici. Le giovani coppie, anche di fatto, possono usufruire di una detrazione fiscale del 50 per cento per le spese sostenute per l'acquisto di mobili nel 2016 fino a 16.000 euro (commi 74-75 e 87);

- la detrazione del 65% per interventi di efficienza energetica per l'acquisto, l'installazione e la messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento e/o produzione di acqua calda e/o climatizzazione delle unità abitative (comma 88);
- la possibilità per i soggetti che si trovano nella no tax area (pensionati, dipendenti e autonomi) di cedere la detrazione fiscale loro spettante per gli interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali ai fornitori che hanno effettuato i lavori (comma 74);
- l'introduzione, in via permanente, di una imposta sostitutiva pari al 10 per cento sui premi di produttività (commi 182-189) e l'innalzamento della no tax area dei pensionati da 7.500 a 8.000 euro (comma 290), anticipato al 2016; le disposizioni in materia di rientro dei lavoratori dall'estero, che prorogano al 2017 la detassazione IRPEF del reddito da lavoro del 70 o dell'80 per cento (comma 259);
- l'elevazione da mille a tremila euro del limite a partire dal quale è vietato il trasferimento di denaro contante o di libretti di deposito bancari o postali al portatore (comma 898-899). Per effetto delle modifiche al Senato, per il servizio di rimessa (money transfer) la predetta soglia è fissata in mille euro; resta fermo per le pubbliche amministrazioni l'obbligo di procedere al pagamento degli emolumenti, a qualsiasi titolo erogati, superiori a mille euro esclusivamente mediante l'utilizzo di strumenti telematici (comma 904);
- l'obbligo per i commercianti e i professionisti di accettare pagamenti anche mediante carte di credito, oltre che di debito, tranne nei casi di oggettiva impossibilità tecnica (commi 900-901);
- la semplificazione e razionalizzazione degli adempimenti relativi alla presentazione delle dichiarazioni fiscali, con particolare riferimento alla dichiarazione precompilata (commi 949-957);
- la modifica della deducibilità dei costi per operazioni con paesi black list e della disciplina fiscale delle società controllate estere (CFC – controlled foreign companies), prevedendo un criterio univoco, fissato ex lege, per individuare detti Paesi ai fini della disciplina CFC, e cioè la presenza di un livello nominale di tassazione inferiore al 50 per cento di quello applicabile in Italia (commi 142-147);
- l'abrogazione, dal 2017, della norma che ha istituito, in favore delle regioni a statuto ordinario confinanti con l'Austria (in sostanza, il Veneto) un fondo per l'erogazione di contributi alle persone fisiche per la riduzione del prezzo alla pompa della benzina e del gasolio per autotrazione; dal 2017 si istituisce un fondo, la cui dotazione è pari a 5 milioni di euro annui, in favore delle regioni a statuto ordinario confinanti con l'Austria e la Svizzera, per ridurre il prezzo alla pompa della benzina e del gasolio per autotrazione nelle aree di confine (commi 593 e 594);
- l'abolizione della tassa sulle unità da diporto, nonché la possibilità, nei porti sede di autorità portuale con volume di traffico transshipment superiore all'80% del proprio traffico globale, di riduzione o esenzione dalla tassa di ancoraggio in via sperimentale per gli anni dal 2016 al 2018, per le navi porta container in servizio regolare di linea internazionale (commi 366 e 367).

Ulteriori agevolazioni fiscali riguardano il settore della cultura (art-bonus) e dello spettacolo (tax credit cinema) (commi 331-334 e 336). Si istituisce un Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa minorile, alimentato da versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie, cui viene riconosciuto un credito d'imposta, pari al 75 per cento di quanto versato (commi 392-395). Un ulteriore credito di imposta è previsto per i finanziamenti agevolati ai soggetti privati e alle attività economiche e produttive danneggiati da eventi calamitosi (commi 422-428). Si estende l'aliquota IVA al 4 per cento, già prevista per gli e-book, a giornali, notiziari e periodici online (comma 637). Si segnala, infine, che è anticipata al 2016 l'entrata in vigore della riforma del sistema sanzionatorio amministrativo tributario, disposta in attuazione della legge di delega fiscale. Restano comunque ferme le sanzioni dovute in base alle norme relative alla procedura di collaborazione volontaria vigenti alla data di presentazione della relativa istanza (comma 133).

Agricoltura

La manovra finanziaria interviene sul settore agricolo prevalentemente con disposizioni di carattere fiscale.

In primo luogo vengono esentati dal pagamento dell'IMU:

- i terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina, come individuati ex lege;
- i terreni agricoli e posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, indipendentemente dalla loro ubicazione;
- i terreni agricoli ubicati nei comuni delle isole minori indipendentemente, dunque, dal possesso e dalla conduzione da parte di specifici soggetti;
- i terreni agricoli con specifica destinazione, ossia con immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusufruttabile, dunque indipendentemente in tal caso da ubicazione e possesso.

Tutti gli atti ed i provvedimenti emanati in esecuzione di piani di ricomposizione e di riordino fondiario promossi dagli enti territoriali (regioni, province, comuni e comunità montane) vengono esentati dall'imposta di registro, dall'imposta di bollo e dalle imposte ipocatastali.

Si introduce l'esenzione dall'IRAP per i soggetti che operano nel settore agricolo, per le cooperative di piccola pesca ed i loro consorzi, e per le cooperative ed i loro consorzi che forniscono in via principale, anche nell'interesse di terzi, servizi nel settore selvicolturale.

Ulteriori modifiche alla disciplina fiscale applicabile al settore agricolo riguardano:

- l'innalzamento dell'aliquota dell'imposta di registro su transazioni di terreni agricoli dal 12 al 15 per cento;
- la rideterminazione delle percentuali di compensazione IVA per:
- le cessioni di latte fresco, dall'8,8% al 10 %;
- le cessioni di animali vivi della specie bovina, in misura non superiore al 7,70 %, e della specie suina, in misura non superiore all'8 % (introdotto durante l'esame in Commissione).
- l'incremento dal 7 al 30 % del coefficiente di rivalutazione dei redditi agrari e dominicali;
- la presunzione che le produzioni agro energetiche sono produttive di reddito agrario se contenute entro limiti predefiniti, mentre in caso contrario si utilizza il coefficiente di redditività del 25 per cento dell'ammontare dei corrispettivi IVA.

Finanza locale

Le disposizioni recate dal disegno di legge di stabilità sulle amministrazioni territoriali concernono principalmente le nuove regole sul pareggio di bilancio, il concorso delle regioni agli obiettivi di finanza pubblica e, da ultimo, alcune norme di interesse delle province.

Con riguardo al primo aspetto, i commi da 707 a 712 e da 719 a 734 abrogano le norme relative alla disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali nonché quelle relative al conseguimento del pareggio di bilancio da parte delle regioni così come disciplinato dalla legge n. 190 del 2014 e introducono il principio del pareggio del bilancio per gli enti locali e le regioni, definendolo - sulla base di quanto prevede la legge "rinforzata" n. 243 del 2012, attuativa del principio costituzionale del pareggio di bilancio - come il saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Tale saldo è quindi al netto delle voci attinenti all'accensione o al rimborso di prestiti e deve essere sia ex ante che ex post.

Tale nuova regola contabile segna il sostanziale superamento, sia per le regioni (per le quali peraltro la regola era già in parte stata introdotta con la legge di stabilità 2015) che per gli enti locali, del Patto di stabilità interno, che ha costituito finora la regola fiscale con cui è stato disciplinato il concorso degli enti territoriali agli obiettivi delle manovre finanziarie. Per quanto riguarda le regioni il criterio del pareggio è più stringente rispetto a quanto già introdotto per il 2015; per gli enti locali esso implica maggiori spazi per i comuni, mentre determina una riduzione della capacità di spesa delle province e delle città metropolitane. La regola, infine, è accompagnata dalla introduzione di un meccanismo di flessibilità regionale per la spesa per investimenti: esso prevede la concessione reciproca di spazi tra gli enti della stessa regione, con effetti compensativi sia all'interno della regione nel medesimo anno sia per il singolo ente su un arco triennale (c.d. patto di solidarietà fra enti territoriali).

In tema di regole contabili vanno poi richiamati i commi da 692 a 701, con i quali è stato inserito nel disegno di legge di stabilità quanto disposto dall'articolo 1 del decreto-legge 13 novembre 2015, n. 179 (il cui iter d'esame non ha avuto seguito ed i cui effetti sono stati fatti salvi dal comma 406), che modificano la disciplina di contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità erogate in favore delle regioni ai sensi del decreto-legge n. 35/2013 per il pagamento di debiti pregressi. Tale intervento segue alla sentenza della Corte Costituzionale n. 185 del 2015 che ha censurato l'utilizzo da parte della Regione Piemonte delle risorse in questione per la copertura di spese o disavanzi, anziché come liquidità vincolata a debiti già iscritti in bilancio ed impegnati o comunque vincolati. Con le disposizioni recate dei suddetti commi l'impiego delle risorse suddette vien regolato in modo conforme alla sentenza.

Con riguardo al secondo aspetto, i commi da 680 a 682 determinano le modalità e l'entità del concorso alla finanza pubblica delle Regioni e delle Province autonome per gli anni dal 2016 al 2019. In particolare essi:

- stabiliscono in 3.980 milioni di euro per l'anno 2017 e in 5.480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019, il concorso alla finanza pubblica per il complesso delle Regioni e delle Province autonome;

- per le regioni a statuto ordinario estendono al 2019 il contributo già previsto dal D.L. 66/2014, pari a 4.202 milioni di euro, e conferma, per gli anni 2016-2019, la sede dell'auto coordinamento e della Conferenza Stato-Regioni per la definizione delle modalità di realizzazione del risparmio.

Una specifica misura (commi 683-684) attiene alla riduzione del debito per le Regioni a statuto ordinario, per il quale il testo pervenuto alla Camera prevedeva un contributo di 1.300 milioni, che è stato consistentemente incrementato – per 600 milioni – nell'esame in commissione, risultando ora pari a 1.900 milioni. Inoltre (commi 684 e 685) sono stati attribuiti alla Regione siciliana 900 milioni di euro per l'anno 2016, nelle more della definizione di una intesa sui rapporti finanziari tra Stato e Regione siciliana medesima che aggiorni il concorso della Regione agli obiettivi di finanza pubblica. Sono stati inoltre attribuiti alla Regione Valle d'Aosta 50 milioni di euro per l'anno 2016, a compensazione della perdita di gettito dovuta alla rideterminazione dell'accisa sull'energia elettrica e sugli alcolici (spettante alla regione in base a norme statutarie) per il periodo 2011-2014, in attuazione di quanto stabilito nell'accordo 21 luglio 2015 sottoscritto tra Stato e Regione.

Per quanto riguarda le province e le città metropolitane, il comma 754 assegna un contributo in favore delle stesse (nelle Regioni a statuto ordinario) nell'importo complessivo di 495 milioni di euro nell'anno 2016, 470 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020 e 400 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021, di cui 245 milioni di euro per l'anno 2016, 220 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020 e 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021 a favore delle province e 250 milioni di euro a favore delle città metropolitane finalizzato al finanziamento delle spese connesse alle funzioni relative alla viabilità e all'edilizia scolastica. Tale contributo è incrementato a 495 milioni per il 2016, 470 milioni per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020 e 400 milioni di euro annui a decorrere dal 2021..

Sono introdotte poi (commi da 756 a 760 e 762) disposizioni volte ad agevolare la gestione contabile e finanziaria delle province e delle città metropolitane, in considerazione del processo attuativo del riordino degli enti disposto dalla legge n. 56 del 2014. In particolare, analogamente a quanto già operato per l'annualità 2015 con l'articolo 1-ter del D.L. n. 78/2015, si prevede che le province e le città metropolitane predispongono il bilancio di previsione per il solo anno 2016, in deroga alla triennialità prevista dalle norme di contabilità vigenti; si dispone che per garantire l'equilibrio di parte corrente degli enti in questione nel 2016, le Regioni possono svincolare i trasferimenti già attribuiti agli stessi e confluiti nell'avanzo di amministrazione vincolato del 2015, con possibilità per le province e città metropolitane di applicare tali quote dell'avanzo al loro bilancio di rinegoziare le rate in scadenza nel 2016 di ammortamento dei mutui che non siano stati trasferiti al Ministero ; si estende infine all'anno 2015 la disapplicazione delle sanzioni -connesse al mancato rispetto di alcune prescrizioni contabili -consistenti nel divieto di procedere ad assunzioni di personale.

Sono inoltre dettate disposizioni (commi 764-769, 770, 771, 772, 774) circa la ricollocazione del personale delle Province e delle città metropolitane, a seguito del riordino delle funzioni amministrative delle province di cui alla legge n. 56 del 2014.

Si prevede, in particolare, la costituzione di un fondo per il 2016, presso il Ministero dell'interno, con dotazione di 60 milioni di euro, di cui il 66 per cento è destinato alle province che non riescono a garantire il mantenimento della situazione finanziaria per il 2016 mentre il 34 per cento è volto a concorrere alla corresponsione del trattamento economico del predetto personale.

E' altresì disposta l'istituzione di un Commissario, onde completare il correlato processo di riordino delle funzioni provinciali. Sono, al contempo, dettate previsioni in ordine al trasferimento di personale provinciale al Ministero della giustizia.

Con riguardo poi ai comuni si destinano (comma 17) 60 milioni del Fondo di solidarietà alle unioni e fusioni di comuni, si aumenta il contributo per i comuni che danno luogo alla fusione e si autorizzano (comma 229) i comuni istituiti dal 2011 per effetto di fusioni, nonché le unioni di comuni, ad assumere personale a tempo indeterminato nel limite del cento per cento della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno precedente. Si prevede (comma 729) che gli spazi finanziari ceduti dalla Regione agli enti locali del proprio territorio sono assegnati tenendo conto prioritariamente delle richieste avanzate dai comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti e dai comuni istituiti per fusione a partire dall'anno 2011.

Si escludono per l'anno 2016 nel saldo non negativo le spese sostenute dagli enti locali per interventi di bonifica ambientale, conseguenti ad attività minerarie, effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rinvenienti dal ricorso al debito, per un limite massimo di 20 milioni di euro (comma 716)

Si consente (comma 737) ai comuni di utilizzare integralmente, per gli anni 2016 e 2017, i proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni previste dal testo unico delle disposizioni in materia edilizia (escluse le sanzioni irrogate in caso di inottemperanza accertata all'ingiunzione alla demolizione di interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire, in totale difformità da esso ovvero con variazioni essenziali) per spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale, nonché per spese di progettazione delle opere pubbliche.

Uno specifico intervento (commi 751-753) concerne la gestione commissariale del piano di rientro di Roma capitale istituita dall'articolo 78 del decreto-legge n.112/2008, al cui riguardo sono state introdotte disposizioni volte alla prosecuzione ed alla semplificazione dell'attività della gestione commissariale per il piano di rientro del debito pregresso di Roma capitale.

Un ulteriore intervento(commi 29-34) concerne i fabbisogni standard, per i quali si semplifica la procedura per l'approvazione sia dei fabbisogni medesimi che delle relative note metodologiche prevista dal decreto legislativo n.216 del 2010, emanato in attuazione della legge delega n.42 del 2009 sul federalismo fiscale; inoltre si dispone la soppressione dell'attuale Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff), sostituita da un nuovo organo, la Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS).

Investimenti pubblici

Viene soppressa l'Unità tecnica finanza di progetto (UTFP) , le cui funzioni sono trasferite al Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in cui è attualmente incardinata (comma 589).

Viene, inoltre, inserita una nuova disciplina sulle procedure di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti per la realizzazione di interventi e programmi pubblici ed è istituito un "Fondo per la riprogrammazione degli investimenti per la crescita" (FRIC), a cui affluiscono le risorse dei finanziamenti revocati, la cui assegnazione viene effettuata dal CIPE per spese in conto capitale, anche su di un arco temporale pluriennale. Le risorse provenienti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), saranno incluse in una sezione speciale del Fondo (comma 805).

Personale

In relazione al personale si riduce il finanziamento del rinnovo del secondo biennio economico del contratto collettivo 2004-2007, relativo al settore del trasporto pubblico locale (comma 633).

Occupazione

Per quanto riguarda il settore del lavoro, viene innanzitutto prevista la proroga dello sgravio contributivo per le nuove assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato effettuate nel 2016, consistente nell'esonero dal versamento del 40% dei complessivi contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, nel limite di 3.250 euro su base annua, per un massimo di 24 mesi (commi 178-181).

Viene introdotta una disciplina tributaria specifica per la promozione del welfare aziendale e l'incentivazione della contrattazione collettiva decentrata, consistente nell'applicazione, per i soggetti con reddito da lavoro dipendente fino a 50.000 euro, di una imposta sostitutiva dell'IRPEF pari al 10% entro il limite di importo complessivo di 2.000 euro lordi, in relazione alle somme e ai benefit corrisposti per incrementi di produttività o sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa (commi 182, 184-191).

Viene disposto il rifinanziamento di 250 milioni di euro (per l'anno 2016), degli ammortizzatori sociali in deroga (di cui 18 milioni per il settore della pesca) (commi 304 e 307).

Si prevede il prolungamento, a tutto il 2016, dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori titolari di rapporti di collaborazione e dell'integrazione salariale per i contratti di solidarietà stipulati da aziende artigiane (comma 310).

Si introduce la possibilità di cumulare il riscatto degli anni di laurea con il riscatto del periodo di maternità facoltativa fuori dal rapporto di lavoro (comma 298) e si provvede alla rivalutazione degli indennizzi per il danno biologico (comma 303).

Viene prorogata al 2016 la nuova disciplina del congedo di paternità, elevando da uno a due giorni quello obbligatorio (comma 205).

Relativamente al lavoro autonomo, viene confermata al 27%, anche per il 2016, l'aliquota contributiva per gli iscritti alla gestione separata e viene prevista la costituzione di un apposito Fondo per la tutela del lavoro autonomo (commi 203 e 204).

Con riferimento al pubblico impiego, vengono previste più stringenti limitazioni al turnover nelle pubbliche amministrazioni (che, nel triennio 2016-2018, potranno procedere ad assunzioni di personale nel limite di una spesa pari al 25%) (commi 227-228) e viene disposto uno stanziamento di 300 milioni di euro per i rinnovi contrattuali del personale delle pubbliche amministrazioni (commi 466-467, 469-470). Per le ulteriori misure in materia di lavoro pubblico si rinvia al paragrafo "pubblico impiego e amministrazioni pubbliche"

Infine, viene prorogato per il 2016 il contributo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il funzionamento di Italia Lavoro Spa, nel limite di 12 milioni di euro (comma 311).

Politiche di coesione

Il disegno di legge di stabilità reca misure volte all'accelerazione della spendibilità delle risorse destinate agli investimenti cofinanziati con le istituzioni europee, intervenendo sia sulla chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013 che sul nuovo ciclo 2014-2020. Uno specifico intervento riguarda poi il ruolo della Cassa Depositi e Prestiti, ai fini dei progetti ricompresi nel Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). L'intervento in materia rileva anche ai fini dell'utilizzo, ai fini della manovra delineata dal disegno di legge in esame, della "clausola investimenti", come più avanti si precisa.

Quanto al completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei Fondi strutturali europei 2007/2013 non conclusi alla data del 31 dicembre 2015 (termine ultimo per effettuare i pagamenti), si consente da parte delle amministrazioni territoriali interessate l'utilizzo delle risorse di cofinanziamento nazionale destinate all'attuazione dei programmi di azione e coesione complementari alla programmazione 2014-2020. Per progetti non conclusi della programmazione 2007-2013 a titolarità di Amministrazioni che non risultano beneficiarie di programmi complementari, si prevede – allo scopo di consentire anche a tali amministrazioni di poter chiudere gli investimenti in tempo utile - che le risorse dalle stesse utilizzate siano reintegrate nei loro confronti da parte del CIPE, a valere sulle disponibilità della nuova programmazione del Fondo sviluppo e coesione (comma 804). L'utilizzo delle risorse ora consentito dalla norma in esame viene disposto in quanto i progetti cofinanziati dall'Unione europea non conclusi alla chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013 devono obbligatoriamente essere conclusi con risorse nazionali entro il 31 marzo 2017, pena la perdita e restituzione alla Commissione europea dell'intero contributo europeo di cui tali interventi hanno usufruito nel periodo 2007-2013.

Per quanto concerne invece il nuovo ciclo 2014-2020, vengono introdotte disposizioni volte ad agevolare la gestione finanziaria degli interventi finanziati dalle risorse europee, in particolare attraverso l'istituzione, da parte delle Regioni e province autonome, di appositi organismi strumentali regionali cui assegnare in via esclusiva la gestione degli interventi europei, finanziati con risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale, di cui ciascuna regione è titolare in quanto soggetto attuatore di Programmi operativi attuativi dei Fondi strutturali (commi 792-803)). La finalità che si intende conseguire con le disposizioni in questione è quella di realizzare un contesto contabile più favorevole per gli interventi cofinanziati, superando le difficoltà ed i vincoli di natura finanziaria (che talvolta ostacolano la spendibilità delle risorse disponibili per tali investimenti) connessi all'operare dei vigenti meccanismi che regolamentano il concorso delle amministrazioni territoriali agli obiettivi di finanza pubblica.

Inoltre si individua la Cassa depositi e prestiti S.p.A. come istituto nazionale di promozione ai sensi della normativa europea sugli investimenti strategici e come possibile esecutore degli strumenti finanziari destinatari dei fondi strutturali, abilitandola a svolgere le attività previste da tale normativa anche utilizzando le risorse della gestione separata (commi 475-482). A tal fine la norma attribuisce alla CDP la qualifica di istituto nazionale di promozione, ed inoltre prevede che, onde perseguire l'obiettivo di supportare la costituzione delle Piattaforme di investimento previste nell'ambito del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), le operazioni finanziarie delle piattaforme di investimento ammissibili al FEIS promosse dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A. possano essere assistite dalla garanzia dello Stato.

L'insieme delle misure che si sono qui sinteticamente illustrate sono strettamente legate alla flessibilità di bilancio connessa alla cd. clausola investimenti.

Va in proposito rammentato che le spese che possono essere considerate per tale clausola - che equivale a circa 0,3 punti percentuali di Pil - riguardano i cofinanziamenti per progetti di investimento finanziati anche dal FEIS, i cofinanziamenti nazionali per i fondi strutturali europei, le spese per le Reti transeuropee (Trans-European Network, TEN) e le spese per il Meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility, CEF).

In relazione a tali tipologie di spesa, nell'ambito delle uscite previste per il 2016 è previsto un ammontare di spesa nazionale relativa a progetti cofinanziati dall'Unione europea costituita dagli importi, pari a 2,85 miliardi, relativi ai quattro fondi strutturali europei (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) cui si aggiungono le risorse connesse all'iniziativa sull'occupazione giovanile (YEI) per 200 milioni, le risorse del CEF per 1,05 miliardi e quelle dei cofinanziamenti nazionali di progetti finanziati anche dal FEIS, sempre per 1,05 miliardi.

La spesa complessiva ammonta quindi a 5,15 miliardi, e costituisce la base della richiesta della clausola per un ammontare di 0,3 punti percentuali di PIL. A fronte di tali importi, è contabilizzata una spesa pari a 6,15 miliardi di cofinanziamenti europei. In totale, dunque, l'ammontare di progetti che il Governo intende attivare grazie alla clausola è pari a 11,3 miliardi.

Pubblico impiego e amministrazioni pubbliche

a) Personale

Nella materia del pubblico impiego sono innanzi tutto da segnalare le disposizioni in materia di personale.

Si prevede la destinazione di 300 milioni di euro annui, nell'ambito dei quali 74 milioni sono destinati a personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia e 7 milioni sono assegnati al restante personale in regime di diritto pubblico, per i rinnovi contrattuali del personale delle pubbliche amministrazioni (commi 466-470).

Si dispone che le facoltà assunzionali del triennio 2016-2018 delle amministrazioni dello Stato siano prioritariamente finalizzate all'assunzione di: 50 dirigenti; 50 unità nei profili iniziali della carriera prefettizia; 10 avvocati dello Stato e 10 procuratori dello Stato (comma 216).

Al contempo, sono resi indisponibili i posti dirigenziali di prima e seconda fascia delle amministrazioni pubbliche che risultano vacanti alla data del 15 ottobre 2015. E' prevista una disposizione transitoria per gli incarichi conferiti dopo tale data e sono escluse alcune tipologie di posti dirigenziali (commi 219 e 224). Entro il 31 gennaio 2016 è infine effettuata la ricognizione delle dotazioni organiche dirigenziali delle amministrazioni dello Stato, delle agenzie, degli enti pubblici (comma 220).

Al Ministero dell'interno spetta l'emanazione del regolamento di organizzazione per adattare le proprie strutture alle riduzioni delle dotazioni organiche previste, per le amministrazioni statali e gli enti pubblici, dall'art. 2, co. 1, del DL 95/2012, e dalle misure del decreto legislativo di attuazione della riforma delle prefetture, da adottare in base alla delega di cui alla legge 124/2015 (art. 8). Tale regolamento deve essere adottato entro un anno dall'entrata in vigore del predetto decreto legislativo; ove intervenisse in data antecedente, il Ministero dell'interno potrà intervenire esclusivamente sul personale degli uffici centrali (escludendo così le strutture periferiche, quali prefetture, questure e comandi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco) (comma 225).

Si prevedono, inoltre, interventi sulla disciplina concernente le limitazioni delle facoltà assunzionali delle pubbliche amministrazioni in particolare:

- si incrementa la limitazione al turn over per determinate amministrazioni (le quali, nel triennio 2016-2018, potranno procedere ad assunzioni di personale nel limite di una spesa pari al 25% di quella relativa al personale cessato nell'anno precedente) (comma 227);
- si stabilisce, per il medesimo triennio e nella medesima percentuale di cui al punto precedente, il limite al turn over per le regioni e degli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno (comma 228);
- inoltre, vengono confermate le limitazioni attualmente vigenti al solo fine di definire i processi di mobilità del personale degli enti di area vasta destinato a funzioni non fondamentali e, per il biennio 2017-2018, viene esclusa la possibilità, per gli enti "virtuosi", di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato nel limite del 100% della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno precedente.

Viene poi modificata la destinazione dei compensi dei membri dei consigli di amministrazione che siano dipendenti dell'amministrazione controllante, eliminando la possibilità che gli stessi siano riassegnabili al fondo per il finanziamento del trattamento economico accessorio (comma 235).

Si limita infine, a decorrere dal 2016, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, delle amministrazioni pubbliche (comma 236).

A decorrere dal 2016 è inoltre stabilita una riduzione della spesa complessiva per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dei Ministri in misura pari al 10 per cento rispetto alla spesa sostenuta nel 2015; sono esonerate le amministrazioni che abbiano già disposto riduzioni corrispondenti successivamente al 31 dicembre 2010 (comma 243).

Per quanto riguarda le regioni e gli enti locali è previsto che venga effettuata, secondo i rispettivi ordinamenti, una ricognizione delle relative dotazioni organiche dirigenziali, nonché il riordino delle competenze degli uffici dirigenziali, eliminando eventuali duplicazioni (comma 221).

Al contempo, i comuni istituiti dal 2011 per effetto di fusioni, nonché le unioni di comuni, sono autorizzati ad assumere personale a tempo indeterminato nel limite del 100 per cento della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno precedente (comma 229).

Si prevedono poi disposizioni circa la ricollocazione del personale delle province, a seguito del riordino che le ha investite con la legge n. 56 del 2014 (commi 764-769, 770, 771, 772, 774). E' disposta, in particolare, la costituzione di un fondo per il 2016, presso il Ministero dell'interno, con dotazione di 60 milioni di euro, di cui 34 per cento è volto a concorrere alla corresponsione del trattamento economico del predetto personale (comma 764). Sono inoltre dettate disposizioni (comma 770) relative alle funzioni di polizia amministrativa locale e del relativo personale nell'ambito dei processi di riordino delle funzioni provinciali. E' inoltre prevista (comma 771), in aggiunta alle altre forme di mobilità, l'acquisizione all'amministrazione della giustizia, limitatamente al biennio 2016-2017 e con la finalità di supportare i processi di digitalizzazione degli uffici, di 1.000 unità di personale proveniente dagli enti di area vasta, effettuata mediante procedure di mobilità volontaria semplificata e senza bisogno dell'assenso dell'ente di provenienza.

Per quanto concerne i dipendenti dell'amministrazione economico-finanziaria (incluse le agenzie fiscali) ai quali siano state affidate le mansioni della terza area, vengono confermati, fino all'adozione di una specifica disciplina contrattuale, lo svolgimento delle funzioni espletate e il relativo trattamento economico. Tale riconoscimento è esteso anche a coloro i quali sono stati assunti all'esito di concorsi banditi in applicazione del CCNL di comparto del quadriennio 2002-2005 (oltre al quadriennio 1998-2001).

b) Interventi di razionalizzazione e riduzione dei costi

È prevista la riduzione delle dotazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, degli stati di previsione dei singoli Ministeri a decorrere dall'anno 2016, per i seguenti importi: 512,5 milioni nel 2016, per 563 milioni nel 2017 e per 537,6 milioni nel 2018 e anni successivi (comma 587). Il comma 588 prevede inoltre una riduzione degli stanziamenti di bilancio iscritti a favore della Presidenza del Consiglio: L'ammontare di siffatta riduzione è modulato nel modo seguente: 23,0 milioni di euro per l'anno 2016; 21,8 milioni per l'anno 2017; 18,0 milioni per il 2018.

Si interviene sulla disciplina dei compensi per gli amministratori, dirigenti e dipendenti delle società controllate dal Ministero dell'economia, estendendola a tutte le società direttamente o indirettamente controllate dalle amministrazioni pubbliche e fissando il limite massimo annuo dei compensi nell'importo di 240mila euro e stabilendo alcuni obblighi di pubblicità per gli incarichi ed i compensi relativi agli incarichi di consulenza e di collaborazione presso le società medesime (commi 672-676).

Si prevede l'assoggettamento al regime di tesoreria unica dell'Autorità di regolazione dei trasporti, dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni e del Garante per la protezione dei dati personali. I cassieri delle Autorità provvedono a versare le disponibilità liquide sulle contabilità speciali e ad adeguare l'operatività dei servizi di cassa. È previsto lo smobilizzo degli eventuali investimenti finanziari e il riversamento delle relative risorse sulle contabilità speciali aperte presso la tesoreria statale. Infine si considerano assoggettabili al regime di tesoreria unica le autorità indipendenti che riscuotono diritti o contributi obbligatori aventi valore di tributi statali (commi 742-746).

Si dispone inoltre il commissariamento della Scuola nazionale dell'amministrazione – SNA al fine di riorganizzare l'istituto secondo obiettivi di risparmio delle risorse umane e strumentali impiegate (comma 657). La riorganizzazione è affidata a un Commissario che deve garantire la riduzione dei servizi strumentali e del numero dei docenti, nonché un risparmio di spesa non inferiore al 10 per cento dei trasferimenti erariali alla Scuola.

E' prevista infine la proroga al 31 dicembre 2016 del divieto per le pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), le autorità indipendenti e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) di acquistare autovetture e di stipulare contratti di locazione finanziaria aventi ad oggetto autovetture (comma 636).

c) Centralizzazione degli acquisti

Un elemento centrale delle politiche di razionalizzazione della spesa pubblica riguarda gli interventi in materia di centralizzazione degli acquisti pubblici. Tali interventi sono principalmente finalizzati a rafforzare il ricorso alle convenzioni attraverso differenti modalità, come la limitazione delle deroghe all'obbligo di approvvigionarsi tramite le convenzioni, che vengono disapplicate per il triennio 2017-2019, e alle quali viene comunque imposto un limite minimo di prezzo (commi 494-499 e commi 501-510). Limite in cui si prevede che il prezzo sia inferiore almeno del 10 per cento (e

per talune categorie merceologiche almeno al 3 per cento) rispetto ai migliori corrispettivi indicati nelle convenzioni e accordi quadro della Consip.

Viene anche esteso l'ambito dei soggetti obbligati a forme di acquisto centralizzato, con riguardo agli enti di previdenza e alle agenzie fiscali (comma 495), a tutte le stazioni appaltanti (commi 496-497) ed agli enti locali (comma 498). L'utilizzo degli strumenti di acquisto e di negoziazione di Consip viene esteso anche ai lavori manutentivi (comma 504).

La norma punta altresì ad incrementare l'utilizzo dei parametri prezzo-qualità delle convenzioni per gli acquisti pubblici (commi 498 e 507). Il mancato ricorso agli strumenti Consip è infine disincentivato introducendo l'obbligo di motivazione nel caso di acquisti autonomi (comma 510).

Altre modifiche sono motivate da un'esigenza di semplificazione, mirando a garantire celerità e tempestività per i piccoli acquisti, oppure di trasparenza (comma 505). A tal riguardo dispone per i contratti di acquisto di importo superiore ad un milione di euro la predisposizione, da parte delle amministrazioni pubbliche interessate, di un apposito programma biennale che va comunicato alle strutture ed agli uffici preposti al controllo di gestione, nonché pubblicato sul profilo del committente dell'amministrazione e sul sito informatico dell'Osservatorio dei contratti pubblici. Viene richiesta altresì la comunicazione e la pubblicazione anche di tutti i contratti stipulati in esecuzione del programma biennale e dei suoi aggiornamenti.

È stata poi introdotta una specifica disciplina (comma 511), per il riequilibrio, anche con riferimento ai contratti in corso, dei contratti pubblici relativi a servizi e forniture ad esecuzione continuata o periodica stipulati da un soggetto aggregatore, per l'adesione dei singoli soggetti contraenti. La disposizione si applica ai contratti in cui la clausola di revisione e adeguamento dei prezzi sia collegata o indicizzata al valore di beni indifferenziati, qualora si sia verificata una variazione nel valore dei predetti beni che abbia determinato una variazione del prezzo complessivo in misura non inferiore al 10% e tale da alterare significativamente l'originario equilibrio contrattuale. Al verificarsi delle condizioni previste l'appaltatore o il soggetto aggregatore hanno facoltà di richiedere una riconduzione ad equità o una revisione del prezzo medesimo.

Sempre in materia di razionalizzazione della spesa, infine, i commi da 512 a 520 puntano a rafforzare l'acquisizione centralizzata di beni e servizi in materia informatica e di connettività, prevedendo, con la finalità di conseguire specifici obiettivi di risparmio indicati nei commi medesimi, che le amministrazioni pubbliche e le società inserite nel conto consolidato della PA debbano approvvigionarsi tramite Consip o soggetti aggregatori. Solo in casi eccezionali, e con autorizzazione motivata dell'organo di vertice amministrativo, possono procedere ad acquisti autonomi. Viene inoltre previsto un Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione, disponendosi altresì la definizione, mediante appositi accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni di criteri uniformi per l'acquisto dei beni e servizi medesimi da parte degli enti del SSN.

Fonte: Camera dei deputati

La Finanza locale nella Legge di Stabilità

Per apprezzare le scelte della legge di stabilità per quanto riguarda la finanza comunale è opportuno richiamare alcuni dati delle manovre di risanamento del bilancio pubblico nel corso degli ultimi anni e hanno pesantemente inciso sull'attività degli enti.

Dal 2008 ad oggi i Comuni hanno contribuito al contenimento della spesa e del debito per 18 miliardi di euro, pur coprendo appena il 7,6% della spesa pubblica globale e il 2,5% del debito pubblico consolidato; dal 2010 ad oggi la spesa dei Comuni è diminuita, mentre quella dello Stato è aumentata, confermando una discutibile ripresa del centralismo. Dal 2011 sono stati emanati in materia di enti locali oltre 60 provvedimenti, con grave danno della trasparenza e della efficienza della pubblica amministrazione. Il patto di stabilità interno ha provocato il crollo degli investimenti locali, che si sono più che dimezzati.

Sotto questi profili la legge di stabilità 2016 avvia una significativa inversione di tendenza: non sono previsti ulteriori tagli alla finanza comunale; si riconosce il ristoro integrale delle mancate entrate derivanti dall'abolizione dell'IMU/TASI (prime case, macchinari imbullonati, terreni agricoli); viene superato il patto di stabilità interno, imponendo ai Comuni solo l'obbligo di pareggio di bilancio di competenza finale, con una applicazione solo parziale, flessibile e ragionevole della legge 243/2012, ciò consente di spendere le risorse disponibili in cassa per finanziare investimenti e pagare le imprese.

La svolta resta tuttavia incompleta, poiché mancano la semplificazione normativa e un assetto definitivo dei tributi propri. Per il 2016 infatti, con i trasferimenti a copertura dell'abolizione delle imposte sull'abitazione principale si riduce l'autonomia finanziaria degli enti e il riordino è di nuovo rinviato. E' fatto divieto di deliberare aumenti di tributi e addizionali rispetto alle aliquote deliberate nel 2015, il che risponde certamente ad un'esigenza di coordinamento macroeconomico della manovra, a limita la responsabilità dei Comuni.

La nuova regola sostitutiva del Patto di Stabilità vale solo per il 2016 e quindi si pone il problema di introdurre una soluzione strutturale e permanente che superi le complicazioni delle legge 243/2012.

Le risorse finanziarie previste per il ricorso dei Comuni appaiono sottostimate pertanto sarebbe necessario un adeguamento o l'introduzione di una clausola di salvaguardia.

Infine è opportuno tenere presente come le entrate proprie degli enti locali siano di fatto scarsamente legate alle variazioni di reddito, e che dunque gli effetti della prevista e auspicata ripresa economica non avrebbero effetti risolutivi sul bilancio di parte corrente.

VALUTAZIONI DELLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO

LA PROVINCIA DI VICENZA

Caratteristiche generali della popolazione

Per la prima volta da almeno 15 anni la popolazione residente in provincia diminuisce anche se in maniera contenuta. A fine 2014 la popolazione residente nei 121 comuni della provincia di Vicenza è pari a 869.718 con un saldo complessivo rispetto a fine 2013 pari a -95 persone. Così il saldo naturale vicentino si allinea alla crescita sotto-zero dell'Italia e il saldo migratorio, che fino ai primi anni Duemila era ampiamente positivo, nel 2014 è risultato anch'esso negativo. Il numero di cancellazioni per morte nell'anno è in linea con i dati degli anni precedenti e anzi la speranza di vita alla nascita dei vicentini tende ad allungarsi (da 78,9 per i maschi e 85 per le femmine nel 2008 a 80,2 per i maschi e 85,4 per le femmine nel 2013). E' invece il numero di nascite che diminuisce in modo sensibile: nel 2009 nascevano in provincia più di 8.800 bambini mentre nel 2014 ne sono nati solo 7.500. Inoltre non sono solo le famiglie italiane a ridurre il numero di figli o a rinviare la loro nascita, ma anche le famiglie straniere, che tendenzialmente hanno un numero di figli più elevato, hanno ridotto il loro tasso di natalità. La scelta di rinviare ad un periodo economicamente migliore scelte di vita importanti, e costose, è confermata anche dalla progressiva riduzione del numero di matrimoni celebrati in provincia con una riduzione di 400 unità nell'arco di 4 anni. Anche in questo caso influiscono altri aspetti di natura culturale quali l'aumento delle coppie di fatto, ma la tendenza alla riduzione di legami più consolidati è anche conseguente all'incertezza lavorativa. Sono 78 i comuni in cui il numero di residenti è diminuito o è rimasto invariato: solo un comune su tre ha visto crescere i propri residenti. Altri tassi evidenziano una situazione differenziata della realtà vicentina rispetto a quella italiana in relazione alla popolazione, ma i dati si stanno riallineando: l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra persone con più 65 anni e quelle comprese nella fascia tra 0 e 14 anni, della popolazione vicentina è ancora molto più basso di quello italiano, indice di un equilibrio migliore tra giovani e anziani, ma negli ultimi anni il tasso italiano e quello vicentino si stanno avvicinando a causa del progressivo invecchiamento della popolazione berica unitamente ai mancati ingressi di persone immigrate in età lavorativa. Così anche l'indice di ricambio (rapporto tra popolazione che sta per uscire dal mercato del lavoro nella fascia di età 60-64 e quella che si accinge ad entrare nel mondo del lavoro, fascia tra 15-19) mostra una situazione più equilibrata in provincia di Vicenza rispetto a quella italiana, ma ancora una volta i due indici tendono ad avvicinarsi poiché anche a Vicenza si accentua il disequilibrio tra giovani e anziani.

Andamento demografico della popolazione residente in provincia di Vicenza dal 2001 al 2014. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



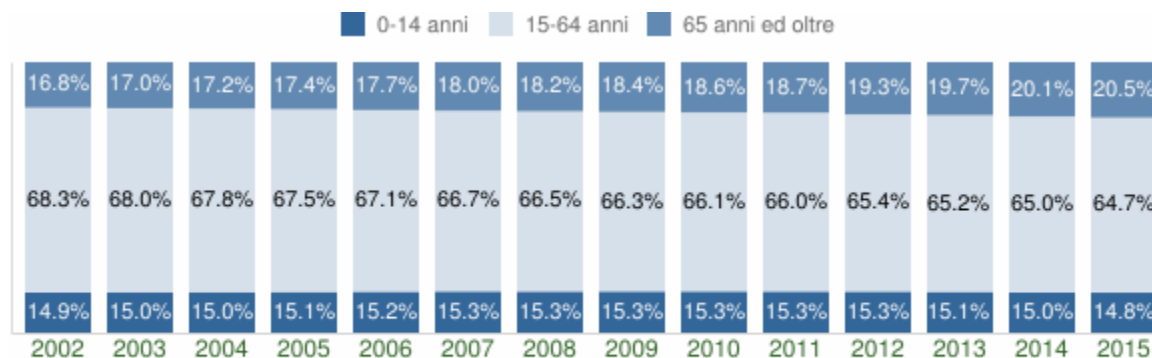
Andamento della popolazione residente

PROVINCIA DI VICENZA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Distribuzione della popolazione 2015 - provincia di Vicenza

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorzia ti /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	39.893	0	0	0	20.313	50,9%	19.580	49,1%	39.893	4,6%
5-9	44.420	0	0	0	22.762	51,2%	21.658	48,8%	44.420	5,1%
10-14	44.340	0	0	0	22.714	51,2%	21.626	48,8%	44.340	5,1%
15-19	43.626	35	0	0	22.538	51,6%	21.123	48,4%	43.661	5,0%
20-24	42.339	1.465	1	3	22.545	51,5%	21.263	48,5%	43.808	5,0%
25-29	36.049	8.229	9	71	22.308	50,3%	22.050	49,7%	44.358	5,1%
30-34	27.665	20.903	50	314	24.331	49,7%	24.601	50,3%	48.932	5,6%
35-39	23.956	35.420	127	1.116	30.653	50,6%	29.966	49,4%	60.619	7,0%
40-44	20.682	48.727	345	2.442	37.104	51,4%	35.092	48,6%	72.196	8,3%
45-49	15.733	55.747	687	3.631	38.939	51,4%	36.859	48,6%	75.798	8,7%
50-54	10.537	52.670	1.242	3.885	34.590	50,6%	33.744	49,4%	68.334	7,9%
55-59	6.901	43.605	1.911	2.956	27.773	50,2%	27.600	49,8%	55.373	6,4%
60-64	4.989	39.679	3.048	2.122	24.742	49,6%	25.096	50,4%	49.838	5,7%
65-69	3.981	37.389	5.101	1.544	23.122	48,2%	24.893	51,8%	48.015	5,5%
70-74	3.308	30.691	7.830	988	19.933	46,6%	22.884	53,4%	42.817	4,9%
75-79	2.810	22.262	10.643	513	16.086	44,4%	20.142	55,6%	36.228	4,2%
80-84	2.252	11.803	11.559	249	10.082	39,0%	15.781	61,0%	25.863	3,0%
85-89	1.621	4.798	9.797	103	5.103	31,3%	11.216	68,7%	16.319	1,9%
90-94	902	1.198	5.257	37	1.726	23,3%	5.668	76,7%	7.394	0,9%
95-99	185	92	967	6	209	16,7%	1.041	83,3%	1.250	0,1%
100+	34	13	214	1	36	13,7%	226	86,3%	262	0,0%
Totale	376.223	414.726	58.788	19.981	427.609	49,2%	442.109	50,8%	869.718	



Struttura per età della popolazione

PROVINCIA DI VICENZA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Cittadini stranieri 2015 - provincia di Vicenza

Popolazione straniera residente in provincia di Vicenza al 1° gennaio 2015. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



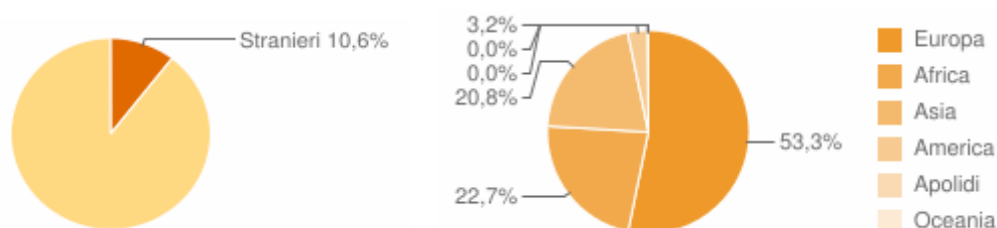
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2015

PROVINCIA DI VICENZA - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti in provincia di Vicenza al 1° gennaio 2015 sono 92.156 e rappresentano il 10,6% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 14,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Repubblica di Serbia** (12,0%) e dal **Marocco** (7,6%).

Economia e sviluppo economico locale

Agricoltura

Secondo le valutazioni di Veneto Agricoltura relative all'annata agraria 2014 nel Veneto il valore totale della produzione lorda agricola veneta nel 2014 si attesta a 5,6 miliardi di euro (2,4% rispetto al 2013, un aumento riconducibile non tanto alla crescita dei prezzi dei prodotti agricoli quanto piuttosto alle ottime *performance* produttive). In dettaglio, a prezzi correnti, le coltivazioni erbacee sono in crescita di tredici punti percentuali, mentre le coltivazioni legnose e i prodotti degli allevamenti diminuiscono del 2,4% e del 2,2% rispettivamente. Il particolare e atipico andamento delle condizioni meteorologiche - un inverno eccezionalmente mite, un'estate non calda e piovosa, un autunno con temperature superiori alla media stagionale e un novembre con intense precipitazioni - hanno influito sulle performance produttive delle diverse colture. Così il mais, la soia, le barbabietole da zucchero e la patata hanno registrato andamenti fortemente crescenti mentre il radicchio e i vini hanno evidenziato produzioni decrescenti. Nella più modesta domanda va ricercata la motivazione del calo del valore della produzione di molte colture ortofrutticole.

Il valore aggiunto della provincia di Vicenza riconducibile al settore primario è pari a circa 411 milioni di euro e rappresenta l'1,8% del valore aggiunto provinciale complessivo. L'economia legata alle produzioni agricole rimane tuttavia uno dei pilastri del sistema produttivo berico per la valorizzazione del territorio, la tutela delle risorse naturali e il legame con l'importante industria agro-alimentare.

Industria

Nel 2014 la produzione industriale vicentina è aumentata in media d'anno di circa tre punti percentuali rispetto al 2013, con performance altalenanti e disomogenee nei vari trimestri dell'anno. I risultati moderatamente positivi dell'industria vicentina sono dovuti in larga parte al buon andamento degli ordinativi provenienti dall'estero, ma nel 2014 anche le variazioni congiunturali delle commesse provenienti dal mercato domestico sono risultate sempre positive pur con un'intensità limitata.

Il valore aggiunto del settore secondario rappresenta a Vicenza il 40% del totale, un valore quasi doppio rispetto al dato italiano: il manifatturiero si conferma quindi il cuore dell'economia provinciale.

Al 31 dicembre 2014 le imprese manifatturiere registrate nel Vicentino sono 13.907 (-0,5% rispetto al 2012) delle quali 6.223 (pari al 44,7% contro il 40,6% del 2010) società di capitali; dunque è proseguito anche nel 2014 il processo di trasformazione della fisionomia giuridica delle imprese nella direzione di strutture di governance e tipologie giuridiche sempre più complesse e strutturate. Sotto il profilo settoriale, le migliori prestazioni sono state realizzate dalle imprese

del settore alimentare, della meccanica e dell'elettromeccanica. Le aspettative degli imprenditori per la prima parte del 2015 sono positive: la quota che prevede un aumento di produzione è tornata a sfiorare il 30%.

Artigianato

Le imprese artigiane registrate a Vicenza sono 24.980 a fine 2014, lo 0,9% in meno rispetto all'anno precedente; gli addetti sono 69.724 cioè lo 0,9% in meno rispetto al 2013. Per quanto concerne la tipologia giuridica, più di due terzi (il 69,5%) sono ditte individuali, più di un quinto (il 21,4%) sono società di persone e meno di un decimo sono società di capitali (l'8,9%), mentre le altre forme non superano lo 0,2%. La quota maggiore - pari al 36,1% - di imprese artigiane è detenuta dal comparto delle costruzioni (-1,3% su base annua) seguita dal manifatturiero (30,6%). Il comparto artigiano continua quindi ad essere molto rilevante in provincia di Vicenza sia in termini di imprese sia in termini di occupazione e di valore aggiunto: a Vicenza a fine 2014 le imprese artigiane registrate nell'albo sono il 29,9% del totale delle imprese contro il 22,9% del dato italiano, mentre gli occupati nelle imprese artigiane vicentine sono il 22,2% del totale degli occupati nelle imprese, in Italia questa quota scende al 17%. Anche nel 2014 il numero di cancellazioni ha superato il numero di nuove iscrizioni: 1.729 contro 1.497 (-232), il saldo negativo è andato comunque via via restringendosi e le iscrizioni sono tornate a crescere. In particolare le microimprese manifatturiere dai 2 ai 9 dipendenti hanno guidato il recupero produttivo dell'industria vicentina della seconda parte dell'anno.

Commercio interno

Anche il 2014 è stato un anno negativo per le imprese del settore del commercio: l'indagine Veneto Congiuntura ha rilevato fatturati in riduzione rispetto al 2013 in tutti i trimestri dell'anno. Anche gli altri indicatori hanno registrato valori decrescenti: occupazione, ordini e prezzi sono in media diminuiti rispetto al 2013. Solo nel primo trimestre 2015 il fatturato sembra essersi stabilizzato ma con prezzi ancora in diminuzione. La sofferenza dei consumi è confermata dalla dinamica dei prezzi: nel 2014 l'indice dei prezzi al consumo della città di Vicenza è stata pari a -0,1% con un inedito scenario di deflazione.

Anche nel 2015, seppur in una situazione di ripresa, gli eventuali miglioramenti del reddito disponibile andranno presumibilmente, ove possibile, a ricostituire il risparmio eroso e non a rilanciare in modo significativo consumi. La consistenza della rete è in ulteriore restringimento in termini di numero di esercizi: a fine 2014 le unità locali del settore commercio e ricettività sono diminuite di 191 unità (-0,6%) rispetto a fine 2013, ma se si restringe l'analisi ai soli esercizi commerciali al dettaglio la riduzione è più netta e pari a circa 302 unità. Anche il numero degli esercizi della GDO segna un parziale ma significativo ripiegamento.

Internazionalizzazione

Nel 2014 le esportazioni nella provincia di Vicenza hanno totalizzato 16.229 milioni di euro con un aumento del 4% rispetto all'anno precedente. Le importazioni si sono attestate a quota 8.864 milioni di euro con una lievitazione del 4,8% su base annua. I flussi esportati dunque superano quelli importati per quasi 7 miliardi e mezzo di euro. Tra le province venete Vicenza conferma il proprio "primato esportativo" con una quota pari al 30,5% del totale e a livello italiano è terza dietro a Milano e Torino.

I primi venti prodotti esportati rappresentano circa il 77% dell'export complessivo (il dato italiano è del 61,1%), rivelando una concentrazione delle specializzazioni e inoltre le nostre esportazioni sono per una larga quota realizzate con prodotti tradizionali e standard (il 66,4% rispetto al 55,2% del dato italiano). Il macro-comparto metalmeccanico rappresenta ormai quasi il 50% dell'export totale, tuttavia anche i prodotti dei distretti del settore moda, della concia e dell'orafo, sono caratterizzati da esportazioni molto importanti con percentuali vicine o superiori al 10% del valore globale. Dal punto di vista della destinazione, il mercato "domestico" dell'Unione Europea assorbe più della metà dell'export vicentino (54,7% il dato italiano).

Le imprese esportatrici nel 2013 sono state poco più di 8.500, in leggero aumento rispetto al 2012, ma di queste la gran parte effettua operazioni di export con valore molto contenuto. La Germania resta il principale mercato di sbocco sia in termini di esportazioni sia di operatori commerciali. In prospettiva è quindi molto importante riuscire ad accompagnare le imprese vicentine, in genere medio-piccole, verso processi di internazionalizzazione meno sporadici e più stabili e strutturati.

Occupazione

Il tasso di occupazione tra 15 e 64 anni nel vicentino è pari al 62,5% più di due punti in meno rispetto al 2009 ma 1,3 punti in più su base annua. Il tasso di occupazione femminile 15-64 anni è significativamente inferiore a quello maschile: 52,2% contro 72,5% (51,5% e 70,6% nel 2013).

Il tasso di disoccupazione, che nel 2008 era del 3,7% e che nel 2013 aveva raggiunto il 7,4%, nel 2014 è tornato a scendere restando tuttavia doppio rispetto ai livelli pre-crisi: 6,7%. Il dualismo del mercato del lavoro tra lavoratori tutelati e non tutelati è confermato dall'andamento del tasso di disoccupazione giovanile passato dal 7,7% del 2008 al 22,3% del 2013 e ulteriormente aumentato nel 2014: tale tasso in media d'anno è pari a 25,4%. Anche i dati sulle assunzioni e le cessazioni dei contratti di lavoro evidenziano che la difficoltà del sistema occupazionale vicentino non si sono risolte nel 2014: il saldo è ancora negativo e pari a circa -1.470 (comunque leggermente migliore del saldo del 2013), un risultato riconducibile alla tipologia dei contratti a tempo indeterminato. L'introduzione del contratto a tutele crescenti e soprattutto la decontribuzione per i neo assunti, hanno modificato la tendenza ad inizio 2015: il saldo per i contratti a

tempo indeterminato è fortemente positivo anche per la provincia di Vicenza. Occorrerà valutare con attenzione se questa tendenza verrà confermata nell'arco dell'intero anno. Pur complessivamente in riduzione, le assunzioni programmate dalle imprese sono caratterizzate da una consistente richiesta di professioni qualificate (circa 1 su 4) e con un livello di studio più elevato.

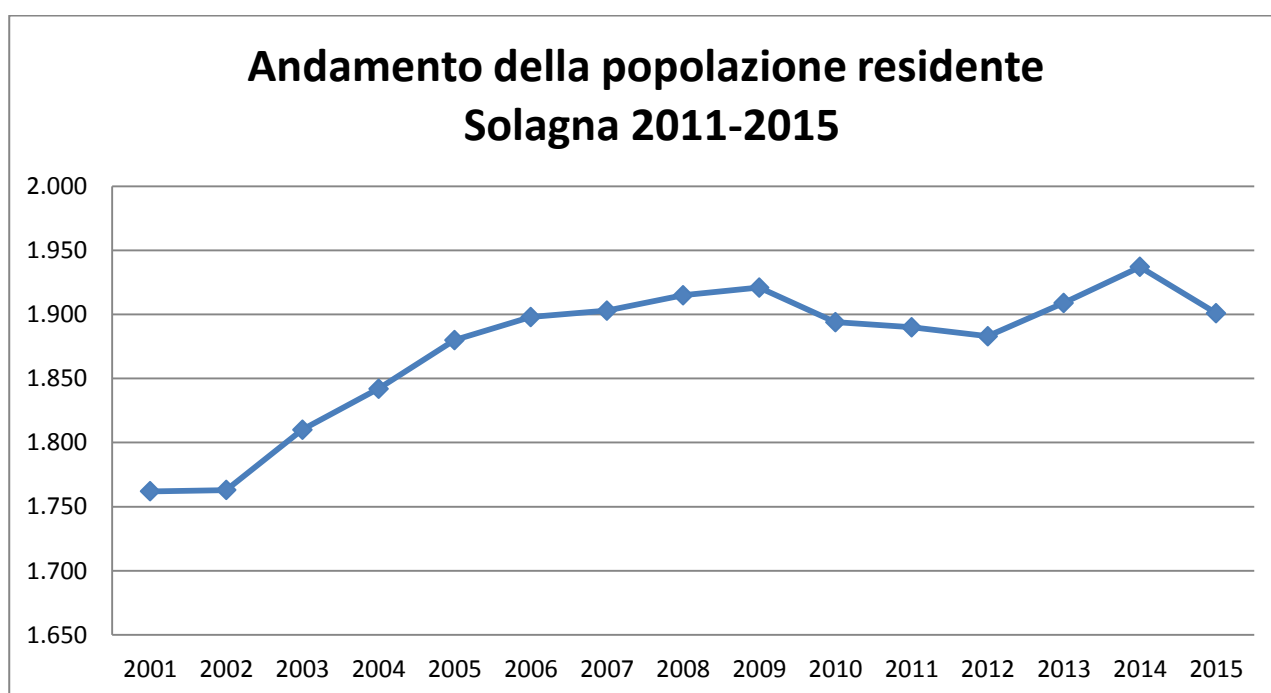
A cura dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Vicenza

IL COMUNE DI SOLAGNA

Caratteristiche generali della popolazione

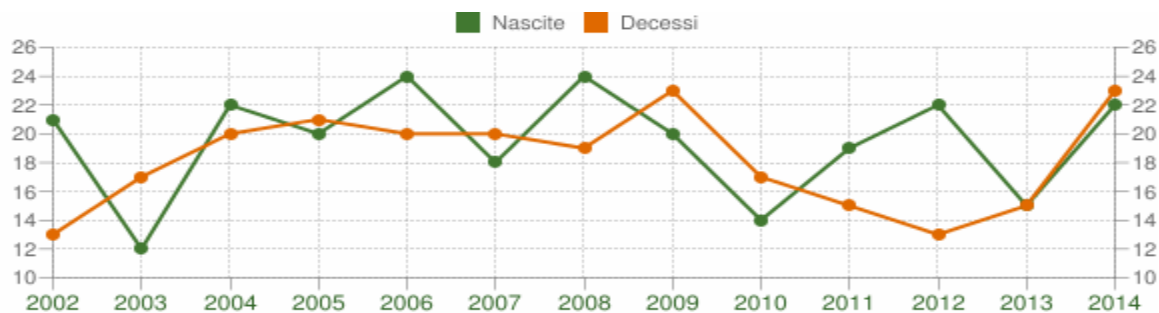


Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Solagna** dal 2001 al 2015. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SOLAGNA (VI) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	21	13	+8
2003	1 gennaio-31 dicembre	12	17	-5
2004	1 gennaio-31 dicembre	22	20	+2
2005	1 gennaio-31 dicembre	20	21	-1
2006	1 gennaio-31 dicembre	24	20	+4
2007	1 gennaio-31 dicembre	18	20	-2
2008	1 gennaio-31 dicembre	24	19	+5
2009	1 gennaio-31 dicembre	20	23	-3
2010	1 gennaio-31 dicembre	14	17	-3
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	14	12	+2
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	5	3	+2
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	19	15	+4
2012	1 gennaio-31 dicembre	22	13	+9
2013	1 gennaio-31 dicembre	15	15	0
2014	1 gennaio-31 dicembre	22	23	-1
2015	1 gennaio-31 dicembre	22	30	-8

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Caratteristiche generali del territorio del Comune di Solagna

Superficie	15,79	Kmq.
Risorse idriche		
Laghi		num.
Fiumi e torrenti	1	num.
Strade		
Lunghezza strade su territorio montano	12	Km.
Lunghezza strade su territorio urbano	5	Km.

Territorio (urbanistica)		
Piani e strumenti		
Piano regolatore adottato		☐
Piano regolatore approvato		☒
DCC n.6 del 28.01.2005		
Programma di fabbricazione		☐
Altri strumenti		☒
P.A.T.I. e Piano degli interventi (P.I.)		
Piano insediamenti		
Industriali		☐
Artigianali		☐
Commerciali		☐
Altri strumenti		☐
Coerenza urbanistica		
Coerenza con strumenti urbanistici		☐
Area interessata P.E.E.P.		0
Area disponibile P.E.E.P.		0
Area interessata P.I.P.		0
Area disponibile P.I.P.		0

Classificazione sismica

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Solagna, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n. 67 del 3.12.2003.

Zona sismica 3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
----------------	---

Economia insediata

La caratteristica principale del territorio comunale è data dalla notevole differenziazione tra la zona di fondo valle e la zona montana.

La popolazione risiede quasi completamente sul fondovalle e su fabbricati in parte ristrutturati o di nuova costruzione.

Le attività industriali, artigianali, turistiche e commerciali del settore della meccanica, del legno, della porcellana e della carta, che insistono sul fondovalle, pur risentendo della crisi, riescono ancora ad incidere positivamente sull'economia.

Nella zona montana, è presente, oltre all'attività agricola, anche una forte componente turistica con la presenza di numerose case-vacanza e alcuni alberghi.

Dai dati estrapolati dall'archivio **ISTAT al censimento 2011** le imprese attive nel territorio comunale sono 122 e occupano in totale n.1.296

Le attività esercitate sono così distribuite:

Attività	Numero imprese
Attività manifatturiere	13
Costruzioni	19
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	39
Trasporto e magazzinaggio	9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9
Servizi di informazione e comunicazione	5
Attività finanziarie ed assicurative	2
Attività immobiliari	7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	2
Sanità e assistenza sociale	5
Istruzione	1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1
Altre attività di servizi	4
TOTALE	122

Classi di addetti	Numero imprese
Con 0 dipendenti	2
Con 1 dipendente	63
Con 2 dipendenti	22
Da 3 a 5 dipendenti	20
Da 6 a 9 dipendenti	6
Da 10 a 15 dipendenti	5
Da 16 a 19 dipendenti	1
Da 20 a 49 dipendenti	3
Da 50 a 99 dipendenti	0
Da 100 a 199 dipendenti	0
Da 200 a 249 dipendenti	0
Da 250 a 499 dipendenti	0
Da 500 a 999 dipendenti	0
Da 1000 e più	0

Condizione socio-economica delle famiglie

Il reddito complessivo dichiarato da n. 1.362 contribuenti, in base ai dati pubblicati sul sito delle Finanze e nel portale del Federalismo Fiscale per l'anno d'imposta 2013, ammonta ad €. 25.570.032=.

Il reddito medio pro capite lordo, calcolato per l'anno 2013 (ultimi dati definitivi disponibili) ammonta ad €.18.940,76=

Tabella di confronto su base provinciale, regionale e nazionale:

Variabili principali	Media Comunale	Media Provinciale	Media Regionale	Media Nazionale
Reddito complessivo	18.940,76	21.091,94	20.850,19	20.068,32
Reddito imponibile	18.231,27	20.352,04	20.163,34	19.571,56

PARAMETRI ECONOMICI: PIANO DEGLI INDICATORI E DEI RISULTATI ATTESI DI BILANCIO

L'art.18 del D.Lgs. 23.6.2011 n.118 " Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi" prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali e i loro enti strumentali di contabilità finanziaria adottino un sistema di indicatori semplice denominato "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio" con due specifiche finalità:

- ✓ illustrare gli obiettivi della gestione, misurarne i risultati e monitorarne l'effettivo andamento in termini di servizi forniti e di interventi realizzati;
- ✓ definire il sistema comune di indicatori di risultato delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi strumentali che dal 2016 ciascun ente deve inserire nel proprio Piano al fine di consentire la confrontabilità sulla base degli indicatori autonomamente individuati dagli enti in sperimentazione secondo le disposizioni del decreto.

Si evidenzia che il D.L. 22 dicembre 2015 avente ad oggetto: "*Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio degli enti locali e dei loro enti e organismi strumentali*", precisa, al comma 5, la decorrenza di applicazione dei nuovi indicatori come di seguito indicato: "*Gli enti locali ed i loro organismi ed enti strumentali adottano il Piano a decorrere dall'esercizio 2016, con prima applicazione riferita al rendiconto della gestione 2016 e al bilancio di previsione 2017-2019*".

In attesa che venga definito il sistema comune di indicatori di risultato, si rimanda alle ultime tabelle dei parametri gestionali, inserite nella Relazione della Giunta comunale al Rendiconto 2015.

Altresì, sempre in sede di rendiconto 2015, è stata resa la certificazione dei parametri obiettivi ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario, D.M. 18 febbraio 2013 (Triennio 2014-2016) che ha evidenziato che l'Ente non è in situazione strutturalmente deficitaria.

ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

Come precisato dalla normativa, l'individuazione degli obiettivi strategici consegue un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici.

Nella sezione precedente abbiamo delineato il contesto esterno soffermandoci sugli aspetti normativi, sociali ed economici.

In questa sezione, invece, si procede ad un'analisi strategica delle condizioni interne all'ente ed in particolare, come richiesto dalla normativa, si procederà ad approfondire i seguenti aspetti:

- Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali;
- Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse ed ai corrispondenti impieghi;
- Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni;
- Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità ed i vincoli di finanza pubblica.

Gestione dei servizi pubblici locali (condizioni interne)

Con riferimento alle condizioni interne, il primo approfondimento riguarda gli aspetti connessi all'organizzazione e alla modalità di gestione dei servizi pubblici locali. Vengono inoltre definiti gli obiettivi strategici riguardanti il ruolo degli organismi, degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate. Dunque, in questa sezione, si delinea il ruolo che l'ente già svolge nella gestione diretta o indiretta dei servizi pubblici.

Indirizzi generali su risorse e impieghi (condizioni interne)

Particolare attenzione viene posta sull'analisi strategica relativa al reperimento delle risorse e ai conseguenti impieghi con riferimento alla sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica.

L'analisi in questione si concentra su:

- i nuovi investimenti e sulla realizzazione delle opere pubbliche;
- i programmi d'investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
- i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
- la spesa corrente, con riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali;
- l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle missioni;
- la gestione del patrimonio;
- il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
- l'indebitamento, con analisi della sostenibilità e l'andamento tendenziale;
- gli equilibri della situazione corrente, equilibri generali di bilancio ed equilibri di cassa.

Gestione del personale e Patto di stabilità (condizioni interne)

In questa sezione l'analisi strategica delle condizioni interne si concentra su altri due aspetti, e cioè la disponibilità e la gestione delle risorse umane, con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa; la coerenza e la compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità e con i vincoli di finanza pubblica.

Si tratta di limiti all'autonomia dell'ente, posti dal governo centrale (vincoli posti alla libera possibilità di programmare le assunzioni di nuovo personale insieme ai vincoli posti sulla capacità di spesa), che necessitano un'adeguata analisi e programmazione.

Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali, organismi interni e partecipazioni

Organismi gestionali (Trend storico e programmazione)					
Tipologia	2015	2016	2017	2018	
Consorzi	1	1	1	1	num.
Aziende	0	0	0	0	num.
Istituzioni / Fondazioni	0	0	0	0	num.
Società di Capitali	2	2	2	2	num.
Concessioni	0	0	0	0	num.
Unioni dei Comuni	1	1	1	1	num.
Totale	4	4	4	4	

Ragione sociale: **CONSIGLIO DI BACINO BRENTA (sostituisce- AUTORITA' D'AMBITO A.T.O. BRENTA)**

- Indirizzo: Via Silvestro Camerini, 3 – 35016 Piazzola sul Brenta (PD);
- Partita IVA o Codice Fiscale: 92145800287,
- Tipo organizzazione: Consorzio;
- Data inizio del consorzio/società: 16.03.2000;
- Data fine del consorzio/società: 16.03.2030;
- Finalità del consorzio/società: organizzazione del servizio idrico integrato nonché le funzioni di programmazione e controllo del servizio idrico integrato;
- Percentuale di partecipazione (valore in %): 0,34%
- Rappresentanti dell'Amministrazione in organi di governo: Nessuno;
- Onere complessivo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione: Nessuno.

Ragione sociale: **BRENTA SERVIZI SPA**

- Indirizzo: Via Matteotti, 39 – 36061 Bassano del Grappa (VI);
- Partita IVA o Codice Fiscale: 91010040243;
- Tipo organizzazione: Società;
- Data inizio del consorzio/società: 18.05.2001;
- Data fine del consorzio/società: 31.12.2050;
- Finalità del consorzio/società: gestione del patrimonio afferente il ciclo idrico integrato acquisito fino al 31.12.2001;
- Percentuale di partecipazione (valore in %): 1,37%
- Rappresentanti dell'Amministrazione in organi di governo: Nessuno;
- Onere complessivo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione: Nessuno;
- Risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari (utile):

Anno 2012 euro 46.203,00

Anno 2013 euro 34.205,00

Anno 2014 euro 34.614,00

Con deliberazione consiliare n. 4 dell'8 luglio 2015 è stato disposto di approvare, nell'ambito della razionalizzazione delle società partecipate, la soppressione e la conseguente incorporazione in ETRA della società Brenta Servizi.

Ragione sociale: **ETRA SPA – ENERGIA TERRITORIO E RISORSE AMBIENTALI**

- Indirizzo: Largo Parolini, 82/B - 36061 Bassano del Grappa (VI);
- Partita IVA o Codice Fiscale: 03278040245;
- Tipo organizzazione: Società;
- Data inizio del consorzio/società: 19.12.2005;
- Data fine del consorzio/società: 31.12.2050;
- Finalità del consorzio/società: multiutility – gestione dei servizi pubblici fra i quali quelli del servizio idrico integrato e di igiene ambientale;
- Percentuale di partecipazione (valore in %): 0,34%
- Rappresentanti dell'Amministrazione in organi di governo: Nessuno;
- Onere complessivo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione: Nessuno;
- Risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari (utile):

Anno 2012 euro 2.039.510,67

Anno 2013 euro 4.641.633,00

Anno 2014 euro 938.818,00

Adesione all'Unione Montana Valbrenta

Il Comune di Solagna partecipa all'Unione Montana Valbrenta insieme ai Comuni di Cismon del Grappa, Valstagna, San Nazario, Campolongo sul Brenta, Pove del Grappa e Bassano del Grappa.

Il legislatore ha disciplinato le Unioni dei Comuni stabilendo che l'adesione per i comuni di piccole dimensioni fosse obbligatoria e tuttavia ha più volte prorogato i termini per conseguire tale obiettivo fissandolo da ultimo, salvo nuove proroghe, al 31.12.2016. La finalità che perseguiva il legislatore, e che è stata ripresa dall'art. 4, lettera e) del Statuto dell'Unione Montana Valbrenta, era quella di razionalizzare e contenere la spesa, mediante l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi delegati dai Comuni associati.

Il trasferimento di tutte le funzioni in Unione Montana Valbrenta ha rappresentato la vera sfida di questa amministrazione. E' una sfida affascinante ma ricca di difficoltà. A parere di chi scrive un tale sacrificio ha senso di essere compiuto solo se considerato preparatorio a una imminente fusione dei comuni. Non può esistere un Comune che viene amministrato dalla giunta di un ente di livello superiore. Ciò può avere un senso

con il trasferimento delle funzioni che maggiormente si prestano ad una gestione associata ma non per tutte. All'unità amministrativa deve conseguire quella politica. Si tratta di due facce della stessa medaglia.

Infatti il processo di condivisione dovrebbe poi sfociare nella fusione dei Comuni, che la nostra Unione deve promuovere ai sensi della lettera l) del citato art. 4.

La razionalizzazione e contenimento di spesa si basa, invece, sull'assunto che, operando su una dimensione più grande perché sovracomunale, è possibile conseguire economie di scala mediante l'eliminazione di duplicazioni di funzioni e uffici, mediante la riallocazione di risorse volte a fornire ai cittadini nuovi servizi, e mediante un generale recupero di efficienza.

Questa struttura sopra il livello comunale, capace di autonome decisioni di spesa, in questa prima fase, può far credere che si allontani il livello decisionale dall'elettorato, ma, in realtà, è sotto il diretto controllo dei rappresentanti del comune e quindi dei cittadini.

Le spese dell'Unione vengono ripartite sui Comuni, i quali ne prendono atto concorrendo nella definizione dei criteri di ripartizione ma, una volta definiti, devono assumere la spesa e trasferire la risorsa all'Unione.

I criteri di ripartizione saranno più articolati. Al momento alcune spese vengono ripartite tra i Comuni in proporzione ai rispettivi numeri di abitanti. Tale criterio non è perfetto ma trattandosi di un metodo introduttivo è soggetto a variazioni in itinere per cercare di raggiungere l'ottimale o quanto meno avvicinarsi. Su questo punto è necessario ragionare in termini non egoistici. L'obiettivo a medio termine deve essere quello di pensare come un insieme dove ciascuno si senta una parte del tutto. Servizi di pari livello, accessibilità a tutti i servizi del territorio rimuovendo ogni ostacolo quale in particolare le distanze mediante una rete telematica efficiente e potenziata, un sistema di trasporti favorevole, un'equa imposizione tributaria, una condivisione delle risorse legate a territori per creare un sistema perequativo in cui non si percepisca più la differenza e prevalga invece forte il sentimento di appartenenza.

Tributi e tariffe dei servizi pubblici

L'analisi strategica relativa al reperimento delle risorse non può prescindere da una puntuale riflessione sui ripetuti interventi legislativi in materia di tributi locali e sulle politiche adottate dall'ente.

La L. 147 del 27.12.2013 (Legge di Stabilità 2014) ha previsto una complessiva riforma della fiscalità locale sugli immobili mediante l'introduzione della Imposta Unica Comunale (IUC). Essa si basa su due presupposti impositivi, uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore e l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali. La IUC è composta dall'IMU di natura patrimoniale, dal tributo sui servizi indivisibili TASI e dalla tassa sui rifiuti TARI, destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Con la Legge di Stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208 - G.U. n. 302 del 30/12/2015, S.O. n. 70) sono state apportate importanti variazioni alla IUC in particolare per TASI su abitazione principale ed IMU su terreni agricoli.

Di seguito si riportano le novità sostanziali:

I.M.U su immobili concessi in comodato gratuito (comma 10): le impostazioni valide per gli anni precedenti sono completamente eliminate e viene introdotta una sola forma di comodato gratuito con riduzione del 50% della base imponibile. Si tratta di una impostazione molto restrittiva in quanto limita le possibilità del comodato gratuito a pochi casi: si deve essere proprietari di un solo immobile oppure di 2 immobili ma in tal caso uno dei due deve essere necessariamente abitazione principale del proprietario. In più c'è la condizione

che l'immobile (o i due immobili) sia presente nello stesso comune dove si ha la residenza e la dimora abituale. Sono esclusi i comodati per le abitazioni di lusso (Cat, A1, A8 e A9).

IMU Terreni agricoli - esenzione per i terreni nei comuni riportati nella circolare Giugno/1993 come montani o parzialmente montani (in caso di parziale delimitazione - PD - l'esenzione vale solo per i terreni nelle zone parzialmente delimitate). Sono inoltre completamente esentati i terreni di proprietà e condotti da CD e IAP con iscrizione previdenza agricola e i terreni agricoli nelle isole minori. La detrazione di Euro 200,00 introdotta per il 2015 viene eliminata e viene eliminata l'esenzione per i terreni agricoli concessi in fitto o comodato da CD o IAP ad altri CD o IAP.

TASI Abitazione principale: viene eliminata la TASI sull'abitazione principale per i proprietari e la quota TASI a carico degli occupanti/inquilini quando per l'inquilino l'immobile in locazione è abitazione principale. Rimane invece in vigore la TASI per le abitazioni principali di lusso (Cat, A1, A8 e A9).

Esenzione IMU estesa agli immobili di cooperative edilizie a proprietà indivisa destinate a studenti universitari soci assegnatari, anche in deroga al richiesto requisito della residenza anagrafica

TASI Immobili Merce - art. 1, comma 14, lettera c) : viene definito un valore di riferimento per la TASI sugli immobili merce (purché non venduti o locati) con aliquota all'1 per mille con facoltà per il Comune di azzerarla o aumentarla fino al 2,5 per mille.

TASI altre abitazioni in caso di locazione (la norma è chiara e quindi la riportiamo così com'è): «Nel caso in cui l'unità immobiliare è detenuta da un soggetto che la destina ad abitazione principale, escluse quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, il possessore versa la TASI nella percentuale stabilita dal comune nel regolamento relativo all'anno 2015. Nel caso di mancato invio della delibera entro il termine del 10 settembre 2014 di cui al comma 688 ovvero nel caso di mancata determinazione della predetta percentuale stabilita dal comune nel regolamento relativo al 2015, la percentuale di versamento a carico del possessore è pari al 90 per cento dell'ammontare complessivo del tributo».

Abrogata l'IMUS (IMU secondaria): ancor prima di entrare in vigore viene abrogata l'IMUS o IMU secondaria, tributo previsto dalla riforma del federalismo fiscale (Art. 11 del D. Lgs. n. 23 del 2011). Il D. Lgs. n. 23 del 2011 prevedeva infatti l'istituzione dell'**Imposta Municipale Secondaria**, in sostituzione della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il canone di occupazione di spazi e aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, insieme al canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari.

Nessun aumento di tributi regionali e locali: per l'anno 2016 è sospesa l'efficacia delle leggi regionali e delle deliberazioni degli enti locali per quanto attiene alla possibilità di aumentare la misura di tributi e addizionali rispetto ai valori applicati nel 2015. La sospensione non si applica alla tassa sui rifiuti (TARI) e agli enti locali che deliberano il predissesto o il dissesto finanziario.

IMU e TASI Immobili locati a canone concordato: per gli immobili locati a canone concordato di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, l'imposta, determinata applicando l'aliquota stabilita dal comune, è ridotta al 75 per cento.

Esclusione dei macchinari cosiddetti "imbullonati" dalla determinazione diretta delle rendite catastali del Gruppo D ed E: "Sono esclusi dalla stima diretta delle rendite catastali i macchinari, congegni, attrezzature ed altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo."

Il minor gettito derivante ai comuni dall'esenzione dell'abitazione principale ai fini TASI viene compensato con un aumento del Fondo di Solidarietà Comunale.

IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA

L'I.M.U. è disciplinata dall'art. 13 del D.L. 201/2011, nel testo più volte modificato, da ultimo dalla Legge di Stabilità 2016 (L. 208/2015).

L'attuale disposizione normativa prevede che il presupposto impositivo è il possesso di immobili; restano ferme le definizioni di cui all'art. 2 del D.Lgs. 30.12.1992, n. 504. L'I.M.U. non si applica al possesso dell'abitazione principale e delle pertinenze della stessa, ad eccezione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, per le quali continuano ad applicarsi l'aliquota di cui al comma 7 e la detrazione di cui al comma 10. Per abitazione principale si intende l'immobile iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente. Per pertinenze dell'abitazione principale si intendono esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali indicate, anche se iscritte in catasto unitamente all'unità ad uso abitativo. I comuni possono considerare direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata. In caso di più unità immobiliari, la predetta agevolazione può essere applicata ad una sola unità immobiliare. A partire dall'anno 2015 è considerata direttamente adibita ad abitazione principale una ed una sola unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato e iscritti all'A.I.R.E., già pensionati nei rispettivi paesi di residenza, a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata o data in comodato d'uso.

La L. 208/2015 ha apportato alcune modifiche alla disciplina in particolare l'art. 1, comma 15, assimila ad abitazione principale e conseguentemente esenta ai fini I.M.U. le unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa destinate a studenti universitari soci assegnatari, anche in deroga al richiesto requisito della residenza anagrafica.

Rimangono confermate le altre fattispecie di esenzioni quali:

- Alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari, ivi incluse le unità immobiliari appartenenti (disposizione introdotta dalla L. 208/2015);
- Ai fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali come definiti dal decreto del Ministero delle infrastrutture 22.04.2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 24.06.2008;
- Alla casa coniugale assegnata al coniuge, a seguito di provvedimento di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio;
- A un unico immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, posseduto, e non concesso in locazione, dal personale in servizio permanente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia.

Inoltre sono state apportate rilevanti novità in materia di tassazione dei terreni agricoli. A decorrere dal 2016 i terreni agricoli che sono posseduti e condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli, ai sensi del comma 13 della L. di Stabilità sono esenti I.M.U..

Al ristoro ai comuni del mancato gettito IMU derivate da dette disposizioni si provvederà nell'ambito delle nuove modalità di assegnazione del Fondo di Solidarietà Comunale.

Nessuna modifica è stata apportata ai moltiplicatori da utilizzare per la determinazione del valore dei fabbricati. I coefficienti per le diverse categorie catastali sono:

- A (diverso da A/10) e C/2, C/6 e C/7, il moltiplicatore è pari a 160;
- B il moltiplicatore è pari a 140;
- C/3, C/4 e C/5, il moltiplicatore è pari a 140;
- D (escluso D/5), il moltiplicatore è pari a 65;
- A/10 e D/5, il moltiplicatore è pari a 80;
- C/1, il moltiplicatore è pari a 55;
- Terreni agricoli, il moltiplicatore è pari a 135.

Le aliquote previste per l'anno 2015 sono le seguenti:

Categorie	Aliquote anno 2016
Abitazione principale (cat. A1,A8,A9)	4 per mille detrazione 50 €/figlio sotto 26 anni
Immobili gruppo catastale D (escluso D5)	8,6 per mille
Immobili locati	8,6 per mille
Immobili IACP, ERP	8,6 per mille con detrazione fissa €. 200,00
Aree edificabili	9,6 per mille
Altre tipologie di immobili non locati	9,6 per mille
Immobili gruppo catastale D5	9,6 per mille
Fabbricati rurali strumentali	2 per mille

La detrazione dall'imposta per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e per le relative pertinenze, non escluse dall'imposta, vale a dire per le abitazioni aventi categoria catastale A/1 (abitazioni di tipo signorile), A/8 (abitazioni in ville) o A/9 (castelli e palazzi di eminenti pregi artistici o storici) è pari a €. 200,00;

Le stesse aliquote sono confermate anche per l'anno 2016, anche in relazione al fatto che il comma 26 della legge di stabilità, disponendo che per l'anno 2016 è "sospeso" il potere delle Regioni, delle Province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali di deliberare aumenti dei tributi nonché delle addizionali ad essi attribuiti con legge dello Stato, impone di fatto il divieto per gli enti territoriali di deliberare aumenti di prelievo sui tributi propri rispetto al prelievo fiscale applicato nel 2015. Il blocco si applica anche agli aumenti indiretti cioè all'eliminazione o attenuazione di agevolazioni già concesse in precedenza.

Il gettito dell'IMU.

Con la legge di stabilità 2013 (legge n. 228 del 2012) è stata parzialmente variata la disciplina della destinazione del gettito dell'IMU rispetto al 2012, che rimane confermata anche per l'anno 2016.

L'art. 1, comma 380, della legge n. 228 del 2012 ha previsto:

- la cessazione della riserva a favore dello Stato della quota di imposta pari allo 0,38 per cento dell'importo calcolato sulla base imponibile di tutti gli immobili, ad eccezione dell'abitazione principale e delle relative pertinenze, nonché dei fabbricati rurali ad uso strumentale;
- la riserva a favore dello Stato del gettito (ad aliquota standard 0,76%) dell'imposta degli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D;
- la possibilità per i comuni di aumentare sino a 0,3 punti percentuali l'aliquota relativa agli immobili di cui alla lettera b) ed essere, in tal modo, destinatari del gettito aggiuntivo.

La legge di stabilità 2016 ha invece ridotto la quota di alimentazione del Fondo di Solidarietà Comunale trattenuta dal gettito I.M.U. che passa dal 38,23% al 22,40%.

Norme di riferimento per l'IMU:

- L'art. 13 del D.L. n. 201/2011;
- Gli art. 8, 9 e 14 del D. Lgs. n. 23/2011;
- Le norme relative all'I.C.I. (D. Lgs. nr. 504/1992) se espressamente richiamate dalla normativa succitata;
- L. 228 del 2012 (legge di stabilità 2013) art. 1, comma 380;
- D.L. n. 54 del 21.05.2013, artt. 1 e 2;

- Art. 1 D.L. 31.08.2013 n. 102, convertito in L. 124/2013 (abolizione 1° rata abitazione principale e pertinenze);
- Art. 2, comma 1, D.L. 133/2013 convertito in L. 29.01.2014, n.5 (abolizione 2° rata abitazione principale e pertinenze);
- L. 247 del 27.12.2013 (Legge di Stabilità 2014);
- L. 190 del 23.12.2014 (Legge di Stabilità 2015);
- L. 208 del 28.12.2015 (Legge di Stabilità 2016).

TASI

La TASI è stata disciplinata dalla L. 147 del 27.12.2013, all'art. 1, commi 669-679, 681 e 731.

La legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015), all'art. 1, comma 679, ha confermato la sua applicazione anche per l'anno 2015. La legge 208/2015 (L. di Stabilità 2016) ha apportato significative novità in materia di TASI.

Al fine di coordinare le disposizioni che disciplinano la generale esenzione TASI delle abitazioni principali e dei terreni agricoli, la legge di Stabilità 2016, con il comma 14, lettera b) sostituisce l'art. 1, comma 669 della L. 147/2013 precisando che: *“il presupposto impositivo della TASI è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, di aree edificabili, ad eccezione dei terreni agricoli e dell'abitazione principale, ad esclusione degli immobili di lusso (A/1, A/8 e A/9).”* La norma precisando che per “abitazione principale” occorre fare riferimento alle definizioni ai fini IMU definite dall'art. 13, comma 2, del D.L. 201/2011, di fatto chiarisce le ipotesi di assimilazione. Si tratta quindi di:

- Abitazioni dei residenti all'estero;
- Abitazioni delle cooperative a proprietà indivisa assegnate ai soci;
- Alloggi sociali;
- Ex casa coniugale assegnata dal giudice della separazione;
- Immobile dei militari;
- Abitazione di proprietà delle cooperative edilizie a proprietà indivisa destinate a studenti universitari soci assegnatari, anche se non hanno la residenza anagrafica;
- Se previsto dal regolamento comunale, abitazioni degli anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero sanitari.

Il minor gettito derivante ai comuni dall'esenzione dell'abitazione principale ai fini TASI viene compensato con un aumento del Fondo di Solidarietà Comunale.

Per quanto non espressamente indicato si rimanda al regolamento di applicazione della TASI.

Le aliquote previste per l'anno 2015 sono le seguenti:

CATEGORIA FABBRICATO	ALIQUOTE
ABITAZIONI PRINCIPALI E PERTINENZE ED EQUIPARATE	2,5 PER MILLE
FABBRICATI LOCATI	1 PER MILLE
FABBRICATI RURALI	1 PER MILLE
FABBRICATI NON LOCATI AREE EDIFICABILI	0 PER MILLE
FABBRICATI GRUPPO D	0 PER MILLE

Le stesse aliquote sono confermate anche per l'anno 2016, anche in relazione al fatto che il comma 26 della legge di stabilità, disponendo che per l'anno 2016 è “sospeso” il potere delle Regioni, delle Province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali di deliberare aumenti dei tributi nonché delle addizionali ad essi attribuiti con legge dello Stato, impone di fatto il divieto per gli enti territoriali di deliberare aumenti di prelievo sui tributi propri rispetto al prelievo fiscale applicato nel 2015. Il blocco si applica anche agli aumenti indiretti cioè all'eliminazione o attenuazione di agevolazioni già concesse in precedenza.

ADDIZIONALE COM.LE ALL'I.R.Pe.F.

Il comma 142 della legge finanziaria 2007 ha attribuito al Consiglio Comunale la competenza per l'approvazione dell'aliquota relativa all'addizionale comunale i.r.p.e.f. mediante apposito regolamento.

Viene confermata l'addizionale comunale all'IRPEF, passata già dal 2012, da una aliquota fissa ad aliquote per scaglioni: Nell'ottica complessiva di un'equa ed attenta imposizione tributaria e fiscale, vengono comunque esclusi dall'imposizione i redditi inferiori ad € 15.000,00.

<i>scaglioni di reddito complessivo</i>	<i>Aliquota addizionale comunale IRPEF</i>
<i>Da € 0 e fino a € 15.000</i>	<i>0,60%</i>
<i>Oltre € 15.000 e fino a € 28.000</i>	<i>0,65%</i>
<i>Oltre € 28.000 e fino a € 55.000</i>	<i>0,70%</i>
<i>Oltre € 55.000 e fino a € 75.000</i>	<i>0,75%</i>
<i>Oltre € 75.000</i>	<i>0,80%</i>

FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE E FONDO DI RIEQUILIBRIO

La previsione di entrata, pari ad **€ 240.250,00**, si basa sui dati pubblicati sul sito del Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per la Finanza Locale:

**A) INCREMENTO ENTRATE DA IMU PER VARIAZIONE
QUOTA ALIMENTAZIONE F.S.C. 2016**

A1 -	Quota 2015 (38,23%) del gettito I.M.U. 2014 stimato da trattenere per alimentare il F.S.C. 2015, art. 3 c. 3, DPCM 10/09/2015	155.030,25
A2 -	Quota 2016 (22,43%) del gettito I.M.U. 2014 stimato da trattenere per alimentare il F.S.C. 2016, come da DPCM in corso di approvazione (1)	90.982,80
A3 -	Incremento entrate I.M.U. per variazione Quota di alimentazione F.S.C. (2)	64.047,45

**B) DETERMINAZIONE QUOTA F.S.C. 2016 alimentata da
I.M.U. di spettanza dei comuni**

B1=C4 del 2015	F.S.C. 2015 calcolato su risorse storiche	223.806,46
B2 -		
B3 -	Rettifica fondo per correzioni puntuali 2015 (Art. 7 DPCM 10/09/2015)	-72,43
B4 -	Riduzione 89 mln (Art. 1, c. 17, lett.f e Art. 1, c. 763, L. 208/2015)	-3.313,85
B5 -	F.S.C. 2016 base di calcolo (B1 + B2 +	220.420,18

**C) DETERMINAZIONE QUOTA F.S.C. 2016 per
ristoro minori introiti I.M.U. e TA.S.I.**

C1 -	RISTORO Abolizione TA.S.I. abitazione principale	103.155,65
C2 -	RISTORO Agevolazioni I.M.U. - TA.S.I. (locazioni, canone concordato e comodati)	755,94
C3 -	RISTORO Agevolazione I.M.U. terreni	0,00
C4 -	RISTORO TA.S.I. se gettito riscosso < gettito stimato TA.S.I. ab. Princ. 1 ‰ - art.1 c. 380 sexies L. 228/2012	0,00
C5 -	Quota F.S.C. 2016 derivante da	103.911,59

	B3 + B4)			ristoro minori introiti I.M.U. e TA.S.I. (C1 + C2 + C3 + C4)	
B6 -	Incremento entrate I.M.U. per variazione Quota Alimentazione F.S.C.	-64.047,45			
B7 -	Quota F.S.C. 2016 al netto incremento quota I.M.U. (B5 + B6) (2)	156.372,73	D1 -	Accantonamento 15 mln per rettifiche 2016	558,51
B8 -	F.S.C. 2016 70% di B7 spettante ai comuni delle 15 R.S.O.	109.460,91	E1 -	F.S.C. 2016 DEFINITIVO (B11 + C5 - D1) (4) (5)	240.242,85
B9 -	F.S.C. 2016 quota 30% di B7 per alimentare la perequazione di cui art. 1, c. 380-quater, della L. 228/2012	46.911,82			
B10 -	F.S.C. 2016 30% spettante in base a perequazione su Fabbisogni e Capacità Fiscale - Coefficienti 2016	27.428,87		Altre componenti di calcolo della spettanza 2016	
B11 -	QUOTA F.S.C. 2016 risultante da PEREQUAZIONE RISORSE (B8 + B10) (3)	136.889,78	F1 -	Riduzione per mobilità ex AGES (art. 7 c. 31 Sexies, DL. 78/2010)	0,00

T.O.S.A.P.

Per l'anno 2016 sono state confermate, con delibera di Giunta Comunale n. 25 del 30.04.2016 le tariffe vigenti nel 2015.

IMPOSTA COMUNALE SULLA PUBBLICITA' E DIRITTI SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI

Per effetto dell'entrata in vigore del Decreto Legge 30 dicembre 2015 n° 210 *"Proroga di termini previsti da disposizioni legislative"* è stabilito al 30 giugno 2016 il nuovo termine entro il quale gli Enti locali possono continuare ad avvalersi, per la riscossione delle proprie entrate tributarie e patrimoniali, quali anche l'imposta sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, dell'Agente della riscossione Equitalia S.p.A., delle società ad essa partecipate e dei concessionari iscritti all'Albo di cui all'art. 53, comma 1, del Decreto Legislativo 15 dicembre 1997 n. 446.

La deliberazione di Giunta Comunale n.25 del 30.04.2016 ha confermato per l'anno 2016 le tariffe dell'Imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni;

TARI

L'art. 1, comma 639, della L. 147/2013 (Legge di stabilità 2014) ha istituito dall'anno 2014 la TARI che opera in regime di continuità con la soppressa TARES e il cui presupposto impositivo è il possesso o la detenzione, a qualsiasi titolo, di locali o di aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani.

E' in capo al Comune l'approvazione del Regolamento per l'introduzione del tributo (unitamente alla TASI e all'IMU), oltre all'approvazione del Piano Finanziario e delle conseguenti tariffe del servizio.

I.C.I.

L'Imposta Comunale sugli Immobili risulta abrogata dall' 01.01.2012, ai sensi del D.Lgs 23/2011.

Continuerà ad essere prevista nel Bilancio, per i prossimi 2 anni, per la parte relativa agli accertamenti per omesso o parziale versamento dell'imposta dovuta per le annualità non ancora prescritte. Nel corso degli anni, tali accertamenti, saranno via via affiancati e quindi sostituiti dagli accertamenti relativi all'IMU.

CANONE ACQUEDOTTO

Con delibera di Consiglio Comunale n°30 del 22.12.2003 è stato trasferito a Brenta Servizi S.p.A. (ora ETRA S.p.A.) la gestione del servizio idrico integrato con decorrenza 01.01.2004. Pertanto, il canone acquedotto dall'anno 2004 non viene riscosso dall'ufficio tributi comunale.

TARIFFA RACCOLTA E DEPURAZIONE ACQUE

Anche la tariffa per la raccolta e depurazione delle acque a partire dall'anno 2004 non viene più riscossa dall'ufficio tributi del comune perché ora il servizio è interamente gestito da ETRA S.p.A.

Principali tributi gestiti				
Tributo	Stima gettito 2016		Stima gettito 2017 - 2018	
	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
I.M.U	412.823,73	54,51%	405.000,00	405.000,00
T.A.S.I.	11.500,00	1,52%	11.500,00	11.500,00
ADDIZIONALE COMUNALE I.R.P.E.F	126.000,00	16,64%	126.000,00	128.000,00
TASSA OCCUPAZIONE SPAZI E AREE PUBBLICHE	6.000,00	0,79%	6.000,00	6.000,00
IMPOSTA SULLA PUBBLICITA' E DIRITTI SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI	6.000,00	0,79%	6.000,00	54.920,00
T.A.R.I	195.000,00	25,75%	195.000,00	186.000,00
Totale	757.323,73	100,00%	749.500,00	791.420,00

ANALISI DELLA SPESA CORRENTE PER MISSIONI E PROGRAMMI

L'articolo 12, del decreto legislativo n. 118 del 2011, prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati per missioni e programmi che evidenzino le finalità della spesa, allo scopo di assicurare maggiore trasparenza e confrontabilità delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse pubbliche e la destinazione delle stesse alle politiche pubbliche settoriali.

Le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

L'importo stanziato in "spesa corrente" per ogni singola missione rappresenta il fabbisogno richiesto dal normale funzionamento dell'intera macchina operativa dell'ente. Si fa riferimento alle risorse che saranno impegnate per coprire i costi dei redditi di lavoro dipendente e relativi oneri, imposte e tasse, acquisto di beni di consumo e prestazioni di servizi, utilizzo dei beni di terzi, interessi passivi, trasferimenti correnti, ammortamenti ed oneri straordinari o residui della gestione di parte corrente.

Missione 1: Servizi generali e istituzionali

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Organi istituzionali	16.600,00	2,84%	16.400,00	16.400,00
Segreteria generale	84.900,00	14,55%	30.300,00	30.300,00
Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	26.900,00	4,61%	25.800,00	25.800,00
Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	30.900,00	5,30%	30.900,00	30.900,00
Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	47.800,00	8,19%	45.800,00	41.800,00
Ufficio tecnico	199.100,00	34,12%	91.500,00	88.000,00
Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	52.400,00	8,98%	41.900,00	41.600,00
Statistica e sistemi informativi	11.000,00	1,89%	10.000,00	10.000,00
Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	0	0,00%	0	0
Risorse umane	56.700,00	9,72%	5.000,00	5.000,00
Altri servizi generali	57.193,00	9,80%	53.885,00	51.175,00
Totale	583.493,00	100,00%	351.485,00	340.975,00

Missione 2: Giustizia

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Uffici giudiziari	0	0,00%	0	0
Casa circondariale e altri servizi	0	0,00%	0	0
Totale	0	0,00%	0	0

Missione 3: Ordine pubblico e sicurezza

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Polizia locale e amministrativa	35.000,00	97,22%	35.000,00	30.000,00
Sistema integrato di sicurezza urbana	1.000,00	2,78%	1.000,00	1.000,00
Totale	36.000,00	100,00%	36.000,00	31.000,00

Missione 4: Istruzione e diritto allo studio

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Istruzione prescolastica	35.000,00	38,17%	35.000,00	35.000,00
Altri ordini di istruzione	34.500,00	37,62%	29.000,00	29.000,00
Edilizia scolastica (solo per le Regioni)	0	0,00%	0	0
Istruzione universitaria	0	0,00%	0	0
Istruzione tecnica superiore	0	0,00%	0	0
Servizi ausiliari all'istruzione	22.200,00	24,21%	21.920,00	19.625,00
Diritto allo studio	0	0,00%	0	0
Totale	91.700,00	100,00%	85.920,00	83.625,00

Missione 5: Tutela e valorizzazione beni e attività culturali

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Valorizzazione dei beni di interesse storico	0,00	0,00%	0	0
Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	38.500,00	100,00%	33.500,00	33.500,00
Totale	38.500,00	100,00%	33.500,00	33.500,00

Missione 6: Politica giovanile, sport e tempo libero

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Sport e tempo libero	50.343,00	100,00%	44.260,00	40.309,00
Giovani	0,00	0,00%		
Totale	50.343,00	100,00%	44.260,00	40.309,00

Missione 7: Turismo

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Sviluppo e la valorizzazione del turismo	0,00	0,00%	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00%	0,00	0,00

Missione 8: Assetto territorio, edilizia abitativa

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Urbanistica e assetto del territorio	0,00	0,00%	0,00	0,00
Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	700,00	100,00%	0,00	0,00
Totale	700,00	100,00%	0,00	0,00

Missione 9: Sviluppo sostenibile e tutele ambiente

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Difesa del suolo	0	0,00%	0	0
Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	3.500,00	2,09%	3.500,00	3.500,00
Rifiuti	164.000,00	97,91%	163.500,00	163.000,00
Servizio idrico integrato	0	0,00%	0	0
Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	0	0,00%	0	0
Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0	0,00%	0	0
Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	0	0,00%	0	0
Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	0,00	0,00%	0,00	0,00
Totale	167.500,00	100,00%	167.000,00	166.500,00

Missione 10: Trasporti e diritto alla mobilità

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Trasporto ferroviario	0	0,00%	0	0
Trasporto pubblico locale	0	0,00%	0	0
Trasporto per vie d'acqua	0	0,00%	0	0
Altre modalità di trasporto	0	0,00%	0	0
Viabilità e infrastrutture stradali	169.120,00	100,00%	159.793,00	157.367,00
Totale	169.120,00	100,00%	159.793,00	157.367,00

Missione 11: Soccorso civile

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Sistema di protezione civile	3.000,00	100,00%	3.000,00	3.000,00
Interventi a seguito di calamità naturali	0	0,00%	0	0
Totale	3.000,00	100,00%	3.000,00	3.000,00

Missione 12: Politica sociale e famiglia

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,00	2,60%	0,00	0,00
Interventi per la disabilità	3.700,00	0,20%	3.700,00	3.700,00
Interventi per gli anziani	2.400,00	9,10%	1.680,00	1.680,00
Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	0,00	0,00%	0,00	0,00
Interventi per le famiglie	0,00	0,00%	0,00	0,00
Interventi per il diritto alla casa	0	0,00%	0	0
Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	102.000,00	4,50%	100.000,00	98.000,00
Cooperazione e associazionismo	0,00	0,00%	0,00	0,00
Servizio necroscopico e cimiteriale	10.644,00	0,00%	9.641,00	9.430,00
Totale	118.744,00	19,10%	115.021,00	112.810,00

Missione 13: Tutela della salute

Programmi	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	0	0,00%	0	0
Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	0	0,00%	0	0
Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	0	0,00%	0	0
Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	0	0,00%	0	0
Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	0	0,00%	0	0
Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN	0	0,00%	0	0
Ulteriori spese in materia sanitaria	0	0,00%	0	0
Totale	0	0,00%	0	0

Missione 14: Sviluppo economico e competitività

Programmi	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Industria, PMI e Artigianato	0	0,00%	0	0
Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	5.500,00	100,00%	5.500,00	5.500,00
Ricerca e innovazione	0	0,00%	0	0
Reti e altri servizi di pubblica utilità	0	0,00%	0	0
Totale	5.500,00	100,00%	5.500,00	5.500,00

Missione 15: Lavoro e formazione professionale

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	300,00	100,00%	300,00	300,00
Formazione professionale	0	0,00%	0	0
Sostegno all'occupazione	0	0,00%	0	0
Totale	300,00	100,00%	300,00	300,00

Missione 16: Agricoltura e pesca

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	0	0,00%	0	0
Caccia e pesca	0	0,00%	0	0
Totale	0	0,00%	0	0

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Fonti energetiche	2.500,00	100,00%	2.500,00	2.500,00
Totale	2.500,00	100%	2.500,00	2.500,00

Missione 18: Relazioni con altre auton. Territoriali e locali

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	0,00	0,00%	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00%	0,00	0,00

Missione 19: Relazioni internazionali

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,00	0,0 %	0,00	0,00
Totale	0,00	0,0 %	0,00	0,00

Missione 20: Fondi e accantonamenti

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Fondo di riserva	9.447,73	15,46%	9.495,00	9.463,00
Fondo crediti dubbia esigib.	51.000,00	83,47%	52.000,00	57.000,00
Altri fondi	651,00	1,07%	651,00	651,00
Totale	61.098,73	1,40%	62.146,00	67.114,00

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	0	0,00%	0	0
Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	175.775,00	100,00%	180.775,00	122.500,00
Totale	175.775,00	100,00%	180.775,00	122.500,00

Missione 60: Anticipazioni finanziarie

	Programmazione 2016		Programmazione successiva	
Programmi	Prev. 2016	Peso %	Prev. 2017	Prev. 2018
Restituzione anticipazione di tesoreria	150.500,00	100,00%	150.500,00	150.500,00
Totale	150.500,00	100,00%	150.500,00	150.500,00

ANALISI DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE PER MISSIONI E PROGRAMMI

Prog	Descrizione	Prev.2016	Prev.2017	Prev.2018
	Missione 1 - Servizi Istituzionali, generali e di gestione			
1	Organi istituzionali	0,00	0,00	0,00
2	Segreteria generale	0,00	0,00	0,00
3	Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	0,00	0,00	0,00
4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	0,00	0,00	0,00
5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	0,00
6	Ufficio tecnico	0,00	0,00	0,00
7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	0,00	0,00	0,00
8	Statistica e sistemi informativi	0,00	0,00	0,00
9	Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	0,00	0,00	0,00
10	Risorse umane	0,00	0,00	0,00
11	Altri servizi generali	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 1 - servizi Istituzionali, generali e di gestione	0,00	0,00	0,00
	Missione 2 - Giustizia			
1	Ufficio tecnico	0,00	0,00	0,00
2	Casa Circondariale e altri servizi	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 2 - Giustizia	0,00	0,00	0,00
	Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza			
1	Polizia locale e amministrativa	0,00	0,00	0,00
2	Sistema integrato e di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 3 - Giustizia	0,00	0,00	0,00
	Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio			
1	Istruzione prescolastica	0,00	0,00	0,00
2	Altri ordini di istruzione	681.000,00	0,00	0,00
3	Edilizia scolastica (solo per le Regioni)	0,00	0,00	0,00
4	Istruzione universitaria	0,00	0,00	0,00
5	Istruzione tecnica superiore	0,00	0,00	0,00
6	Servizi ausiliari all'istruzione	0,00	0,00	0,00
7	Diritto allo studio	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 4 - Istruzione e diritto allo studio	681.000,00	0,00	0,00

Mis.	Prog	Descrizione	Prev.2016	Prev.2017	Prev.2018
5		Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali			
	1	Valorizzazione dei beni di interesse storico	0,00	0,00	0,00
	2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	0,00	0,00	0,00
		TOTALE MISSIONE 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	0,00	0,00	0,00
6		Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero			
	1	Sport e tempo libero	0,00	0,00	0,00
	2	Giovani	0,00	0,00	0,00
		TOTALE MISSIONE 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	0,00	0,00	0,00
7		Missione 7 - Turismo			
	1	Sviluppo e valorizzazione del turismo	0,00	0,00	0,00
		TOTALE MISSIONE 7 - Turismo	0,00	0,00	0,00
8		Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa			
	1	Urbanistica ed assetto del territorio	15.300,00	0,00	0,00
	2	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico popolare	0,00	0,00	0,00
		TOTALE MISSIONE 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	15.300,00	0,00	0,00
9		Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			
	1	Difesa del suolo	0,00	0,00	0,00
	2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	0,00
	3	Rifiuti			
	4	Servizio idrico integrato	0,00	0,00	0,00
	5	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	0,00	0,00	0,00
	6	Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,00	0,00	0,00
	7	Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	0,00	0,00	0,00
	8	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	0,00	0,00	0,00
		TOTALE MISSIONE 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,00	0,00	0,00
10		Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità			
	1	Trasporto ferroviario	0,00	0,00	0,00
	2	Trasporto pubblico locale	0,00	0,00	0,00
	3	Trasporto per vie d'acqua	0,00	0,00	0,00
	4	Altre modalità di trasporto	0,00	0,00	0,00
	5	Viabilità e infrastrutture stradali	21.838,76	12.000,00	62.000,00
		TOTALE MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	21.838,76	12.000,00	62.000,00

Mis.	Prog	Descrizione	Prev.2016	Prev.2017	Prev.2018
11		Missione 11 - Soccorso civile			
	1	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	0,00
	2	Interventi a seguito di calamità naturali	0,00	0,00	0,00
		TOTALE MISSIONE 11 - Soccorso civile	0,00	0,00	0,00
12		Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia			
	1	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,00	0,00	0,00
	2	Interventi per la disabilità	0,00	0,00	0,00
	3	Interventi per gli anziani	0,00	0,00	0,00
	4	Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	0,00	0,00	0,00
	5	Interventi per le famiglie	0,00	0,00	0,00
	6	Interventi per il diritto alla casa	0,00	0,00	0,00
	7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,00	0,00	0,00
	8	Cooperazione e associazionismo	0,00	0,00	0,00
	9	Servizio necroscopico e cimiteriale	0,00	0,00	0,00
		TOTALE MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	0,00	0,00	0,00
13		Missione 13 - Tutela della salute			
		TOTALE MISSIONE 13 - Tutela della salute	0,00	0,00	0,00
14		Missione 14 - Sviluppo economico e competitività			
	1	Industria, PMI e artigianato	0,00	0,00	0,00
	2	Commercio-reti distributive -tutela dei consumatori	0,00	0,00	0,00
	3	Ricerca e innovazione	0,00	0,00	0,00
	4	Rete e altri servizi di pubblica utilità	0,00	0,00	0,00
		TOTALE MISSIONE 14 - Tutela della salute	0,00	0,00	0,00
15		Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale			
	1	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	0,00	0,00	0,00
	2	Formazione professionale	0,00	0,00	0,00
	3	Sostegno all'occupazione	0,00	0,00	0,00
		TOTALE MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00
16		Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca			
	1	Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	0,00	0,00	0,00
	2	Caccia e pesca	0,00	0,00	0,00
		TOTALE MISSIONE 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00

Mis.	Prog	Descrizione	Prev.2016	Prev.2017	Prev.2018
17		Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche			
	1	Fonti energetiche	0,00	0,00	0,00
		TOTALE MISSIONE 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00
18		Missione 18 - Relazioni con altre autonomie territoriali e locali			
	1	Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	0,00	0,00	0,00
		TOTALE MISSIONE 18 - Relazioni con altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00
19		Missione 19 - Relazioni internazionali			
	1	Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo	0,00	0,00	0,00
		TOTALE MISSIONE 19 - Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00
20		Missione 20 - Fondi e accantonamenti			
	1	Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00
	2	Fondo svalutazione crediti	0,00	0,00	0,00

RISORSE FINANZIARIE

ANALISI DELLE ENTRATE PER TITOLI

TITOLI	Descrizione	Prev.2016	Prev.2017	Prev.2018
	Utilizzo avanzo vincolato	30.000,00		
	Fondo pluriennale vincolato	99.753,78		
Totale TITOLO 1	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e prequativa	1.083.773,73	1.076.150,00	1.066.750,00
Totale TITOLO 2	Trasferimenti correnti	29.070,00	29.070,00	13.770,00
Totale TITOLO 3	Entrate extratributarie	281.930,00	92.480,00	86.980,00
Totale TITOLO 4	Entrate in conto capitale	698.384,98	62.000,00	62.000,00
Totale TITOLO 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 6	Accensione prestiti	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 7	Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	150.000,00	150.000,00	150.000,00
Totale TITOLO 9	Entrate per conto terzi e partite di giro	432.000,00	432.000,00	322.000,00
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE		2.804.912,49	1.841.700,00	1.701.500,00

GESTIONE DEL PATRIMONIO

La situazione patrimoniale dell'Ente

Le decisioni di spesa che vengono autorizzate con l'adozione del Piano Esecutivo di Gestione anche quale sviluppo del Piano Performance, sono influenzare dall'attuale situazione patrimoniale dell'ente e condizionano, a loro volta, la configurazione che il patrimonio avrà alla fine di ogni esercizio. Il successivo prospetto riporta i principali aggregati che compongono il Conto del Patrimonio suddivisi in attivo e passivo, risultanti alla data del 31.12.2015

PATRIMONIO ATTIVO	IMPORTO	PATRIMONIO PASSIVO	IMPORTO
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	49.367,86	PATRIMONIO NETTO	1.964.719,36
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	6.806.513,13	CONFERIMENTI	3.782.826,81
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	454.002,64		0,00
RIMANENZE	0,00		0,00
CREDITI	602.112,95		0,00
ATTIVITA' FINANZIARIE NON IMMOBILIZZATE	0,00		0,00
DISPONIBILITA' LIQUIDE	262.133,69	DEBITI	2.426.584,10
RATEI E RISCONTI ATTIVI	0,00	RATEI E RISCONTI PASSIVI	0,00
TOTALE	8.174.130,27	TOTALE	8.174.130,27

SOSTENIBILITÀ' DELL'INDEBITAMENTO NEL TEMPO

Il ricorso all'indebitamento dell'ente è subordinato ad una verifica della situazione patrimoniale ma anche e soprattutto alla verifica della sostenibilità dell'indebitamento stesso così come disciplinata per legge.

Il limite per l'indebitamento degli enti locali è stabilito dall'art.204 del TUEL, così come da ultimo modificato dall'art.1 , comma 735, della legge 27.12.2013, n.147.

Tale limite è stabilito del 10% del totale dei primi tre titoli dell'entrata del penultimo esercizio approvato (2014), per i tre esercizi del triennio 2016/2018.

Di seguito si espone il calcolo relativo al rispetto del tasso di delegabilità dei cespiti di entrata e valutazione sull'impatto degli oneri di ammortamento sulle spese correnti comprese nella programmazione triennale.

Esposizione massima per interessi passivi			
	2016	2017	2018
Entrate correnti accertate nell'ultimo esercizio chiuso (Titoli I II III rendiconto 2014)	1.368.648,76	1.368.648,76	1.368.648,76
Limite di spesa per interessi passivi (10% entrate correnti)	136.864,88	136.864,88	136.864,88
Interessi passivi mutui in ammortamento e prestiti obblig, in ammortamento nell'anno	62.735,00	57.984,00	53.041,00
contributi statali e regionali per ammortamenti	0,00	0,00	0,00
Importo impegnabile per interessi su nuovi mutui	74.129,88	78.880,88	83.823,88
Importo nuovi mutui da assumere nell'anno	0,00	0,00	0,00

La spesa complessiva di ammortamento dei mutui nel triennio è così determinata:

Anno	QUOTA CAPITALE	QUOTA INTERESSE	TOTALE
2016	175.775,00	62.735,00	238.510,00
2017	180.775,00	57.984,00	238.759,00
2018	122.500,00	53.041,00	175.541,00

L'andamento del debito residuo dell'indebitamento nel triennio, tenendo conto a normativa vigente e con gli attuali limiti, non sarà possibile accendere nuovi mutui, sarà il seguente:

ANNO	2016	2017	2018
RESIDUO DEBITO	1.624.382,11	1.448.627,11	1.267.852,11
NUOVI PRESTITI	0,00	0,00	0,00
PRESTITI RIMBORSATI	175.755,00	180.775,00	122.500,00
REVISIONE DEBITO	0,00	0,00	0,00
ESTINZIONI ANTICIPATE	0,00	0,00	0,00
TOTALE FINE ANNO	1.448.627,11	1.267.852,11	1.145.352,11

La capacità di indebitamento a breve termine è normata dall'art.222 del D.Lgs. n.267/2000 il quale stabilisce che il comune può attivare una anticipazione di cassa presso il Tesoriere nei limiti dei 3//12 dei primi tre titoli dell'entrata accertata nel penultimo anno precedente (2014). Per l'anno 2016 tale limite è stato elevato a 5/12 (art.1 comma 738 della legge n.208/2016).

capacità di indebitamento a breve termine - anticipazione di tesoreria		
Entrate correnti accertate nell'ultimo esercizio chiuso (Titoli I II III rendiconto 2014)	1.368.648,76	
limite massimo anticipazione tesoreria anno 2016 (5/12 entrate correnti)	570.270,32	
limite massimo anticipazione tesoreria anno 2017/2018 (3/12 entrate correnti)	342.162,19	

Nel corso del triennio è previsto il ricorso ad anticipazioni di cassa per far fronte ad eventuali deficit di cassa che dovessero verificarsi nel corso dell'anno, dovuti soprattutto al ritardo nel pagamento dei contributi erariali da parte dello Stato e all'obbligo di procedere al pagamento delle spese entro 30 giorni dal ricevimento della fattura al protocollo.

EQUILIBRI CORRENTI, GENERALI E DI CASSA

La regola contabile prescrive che ogni anno considerato nella relazione deve riportare, come totale generale il pareggio tra gli stanziamenti di entrata ed uscita. Il bilancio triennale, non deve indicare a preventivo, alcun avanzo o disavanzo.

L'amministrazione può agire in quattro direzioni ben definite: la gestione corrente, gli interventi negli investimenti, l'utilizzo dei movimenti di fondi e la registrazione dei servizi per conto terzi.

Ognuno di questi comparti può essere inteso come un'entità autonoma che produce un risultato di gestione: avanzo, disavanzo o pareggio.

Il prospetto riporta i risultati delle quattro gestioni proiettate nell'arco del triennio considerato. Per ciascuno degli anni è specificata l'entità dei mezzi finanziari impiegati per coprire i costi di funzionamento dell'intera struttura comunale (bilancio parte corrente), la dimensione dei mezzi utilizzati per finanziare gli interventi infrastrutturali (bilancio degli investimenti), il volume negli stanziamenti legati ad operazioni puramente finanziarie e prive di significato economico (movimento di fondi e servizi per conto di terzi).

	Prev.2016	Prev.2017	Prev.2018
BILANCIO CORRENTE			
Entrate correnti (Tit I+II+III)	1.394.773,73	1.197.700,00	1.167.500,00
Fondo pluriennale vincolato corrente	0,00	0,00	0,00
Entrate correnti destinate ad investimenti	0,00	0,00	0,00
Avanzo amministrazione libero e spese una tantum	0,00	0,00	0,00
Avanzo vincolato applicato in parte corrente	30.000,00	0,00	0,00
entrate c/capitale per finanz. Spese correnti	80.000,00	50.000,00	0,00
TOTALE ENTRATE CORRENTI	1.504.773,73	1.247.700,00	1.167.500,00
Spese correnti (titolo I)	1.328.998,73	1.066.925,00	1.045.000,00
di cui fondo pluriennale vincolato parte corrente	0,00	0,00	0,00
di cui fondo crediti dubbia esigibilità	51.000,00	52.000,00	57.000,00
spese rimborso mutui	175.775,00	180.775,00	122.500,00
di cui estinzione di mutui	0,00	0,00	0,00
Avanzo (+) disavanzo (-)	0,00	0,00	0,00
BILANCIO INVESTIMENTI	Prev.2016	Prev.2017	Prev.2018
Entrata Investimenti (Tit IV + VI)	699.384,98	63.000,00	83.000,00
Fondo pluriennale vincolato investimenti	99.753,78	0,00	0,00
Entrate capitale destinate a spese correnti	80.000,00	50.000,00	0,00
Avanzo di amministrazione destinato investimenti	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amministrazione vincolato	0,00	0,00	0,00
Avanzo libero destinato ad investimenti	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE INVESTIMENTI	719.138,76	13.000,00	83.000,00
Spesa investimenti (Tit. II)	719.138,76	13.000,00	83.000,00
di cui Fondo pluriennale vincolato investimenti	0,00	0,00	0,00
di cui F.P.V. N.D. - imputazione no definitiva	0,00	0,00	0,00
Avanzo (+) disavanzo (-)	0,00	0,00	0,00
BILANCIO MOVIMENTO FONDI	Prev.2016	Prev.2017	Prev.2018
Entrata movimento fondi (Tit VII)	150.000,00	150.000,00	150.000,00
Spesa movimento fondi (Tit V)	150.000,00	150.000,00	150.000,00
Avanzo (+) disavanzo (-)	0,00	0,00	0,00
BILANCIO SERVIZI PER CONTO DI TERZI	Prev.2016	Prev.2017	Prev.2018
Entrata servizi per conto di terzi	432.000,00	432.000,00	322.000,00
Spesa per servizi per conto di terzi	432.000,00	432.000,00	322.000,00
Avanzo (+) disavanzo (-)	0,00	0,00	0,00
TOTALE GENERALE DI BILANCIO	Prev.2016	Prev.2017	Prev.2018
Entrate del bilancio	2.805.912,49	1.842.700,00	1.702.500,00
Spese del bilancio	2.805.912,49	1.842.700,00	1.702.500,00
Avanzo (+) disavanzo (-)	0,00	0,00	0,00

PATTO DI STABILITA' INTERNO

La legge di stabilità 2016 contiene le seguenti principali disposizioni per gli enti locali

Eliminazione del Patto di stabilità a decorrere dal 2016

Applicazione seppur parziale, della legge rafforzata 243/2012 sul nuovo pareggio di bilancio

L'art.9 della predetta legge n.243 disciplina gli equilibri di bilancio dei comuni, delle regioni, delle province, delle città metropolitane e delle province autonome di Trento e Bolzano considerando i bilanci di tali enti in equilibrio quando, sia nella fase di previsione che di rendiconto, registrano:

- ✓ un saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali
- ✓ un saldo non negativo in termini di cassa tra entrate finali e spese finali
- ✓ un saldo non negativo in termini di competenza tra entrate correnti e spese correnti, incluse tra queste ultime le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti
- ✓ un saldo non negativo in termini di cassa tra entrate correnti e spese correnti, incluse tra queste ultime le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti

Va notato che i saldi, come sopra determinati, non conteggiano né i risultati di amministrazione (avanzo/disavanzo) né i saldi di cassa (giacenza/anticipazione di tesoreria) dei precedenti esercizi.

La legge di stabilità 2016 prevede il superamento dell'attuale saldo di competenza mista, sostituendolo con il nuovo saldo finale non negativo tra entrate finali e spese finali (uguale o maggiore di zero) come delineato dalla Legge 243

La determinazione del nuovo saldo finale in termini di competenza ha come conseguenza che:

per l'anno 2016 il Fondo Pluriennale Vincolato rileva nella determinazione del saldo, con esclusione solo della quota finanziata dal debito

il Fondo Crediti di Dubbia esigibilità e la quota capitale dei mutui rimborsati non rilevano ai fini del saldo finale di competenza potenziata riconoscendo così un avanzo strutturale nel bilancio comunale, con effetto quindi di liberare spazi finanziari per investimenti di pari importo.

Il bilancio di previsione 2016/2018 si uniforma alle nuove disposizioni, al fine di assicurare il nuovo saldo finale non negativo in termini di competenza potenziata, come così evidenziato:

Anno		ANNO 2016	ANNO 2016	ANNO 2017
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO DI ENTRATA	+	99.753,78	0,00	0,00
ENTRATE CORRENTI (TIT.I+II+III)	+	1.394.773,73	1.197.700,00	1.182.800,00
ENTRATE IN CONTO CAPITALE (TIT.IV+V)	+	699.384,98	63.000,00	83.000,00
TOTALE ENTRATE (A)		2.193.912,49	1.260.700,00	1.265.800,00
SPESE CORRENTI - TIT I + FONDO PLURIENNALE VINCOLATO	+	1.328.998,73	1.066.925,00	1.045.000,00
FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA'	-	51.000,00	52.000,00	57.000,00
SPESE IN CONTO CAPITALE - TIT II + FONDO PLURIENNALE VINCOLATO	+	719.138,76	13.000,00	83.000,00
TOTALE SPESE (B)		1.997.137,49	1.027.925,00	1.071.000,00
SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (A-B)		196.775,00	232.775,00	194.800,00

SEZIONE OPERATIVA (SeO)

PREMESSA

La Sezione Operativa (SeO) ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella Sezione Strategica del DUP. In particolare, la Sezione Operativa contiene la programmazione operativa dell'ente, avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della Sezione Operativa, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella Sezione Strategica, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

La SeO del documento unico di programmazione è redatta, per il suo contenuto finanziario, per competenza e cassa, si fonda su valutazioni di natura economico-patrimoniale e copre un arco temporale pari a quello di previsione.

La Sezione Operativa individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella Sezione Strategica. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

Si struttura in due parti fondamentali:

- prima parte, nella quale sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate e definiti, per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali;
- seconda parte, contenente la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP, delle opere pubbliche, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio.

Redazione dei programmi per missione, finalità, motivazione e risorse

Missione 01 – SERVIZI ISTITUZIONALI GENERALI E DI GESTIONE

Rientrano nelle finalità di questa missione, articolata in programmi, gli interventi di amministrazione e per il funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività di sviluppo in un'ottica di governance e partenariato, compresa la comunicazione istituzionale. Appartengono alla missione gli obiettivi di amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi, d'amministrazione e il corretto funzionamento dei servizi di pianificazione economica e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sono ricomprese in questo ambito anche l'attività di sviluppo e gestione delle politiche per il personale e gli interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.

PROGRAMMA 01 – ORGANI ISTITUZIONALI

Descrizione del programma e motivazione delle scelte

La presenza di un servizio segreteria a supporto di tutti gli organi istituzionali garantisce un rapporto trasparente nel rispetto di tutti gli organi con cui collabora l'ente locale.

Obiettivi

Offrire risposte a servizi, informazioni e preparazione di documentazione per diverse necessità nel minor tempo possibile con l'aiuto degli strumenti informatici, evitando quanto possibile l'utilizzo della trasmissione cartacea, privilegiando la posta elettronica e la pec, con abbattimento dei costi.

Accompagnare il processo di fusione tra i Comuni dell'Unione.

Programmazione delle opere pubbliche

Il piano triennale delle opere pubbliche non prevede specifiche opere nell'ambito del programma nel periodo di riferimento se non finanziate da opportuno contributo. In particolare per il 2016 non sono previste opere di valore superiore a 100.000 euro, salvo il completamento delle opere che interessano le scuole, con il contributo regionale già aggiudicato a questo comune.

PROGRAMMA 02 – SEGRETERIA GENERALE

Descrizione del programma e motivazione delle scelte

Il programma dell'Ufficio segreteria si basa sulla produzione, trasmissione e archiviazione di documenti vari (delibere, determine, ecc..) Secondo le norme regolamentari, ma nel rispetto della privacy, gli organi istituzionali e i cittadini devono avere facile accesso a tutti gli atti prodotti dalla P.A.. L'Ufficio contratti è trasversale rispetto all'attività degli altri servizi dell'ente. Gestisce il coordinamento delle attività preliminari e successive alla stipula dei contratti e cura la raccolta e la tenuta degli stessi.

Obiettivi

L'amministrazione, il funzionamento e il supporto tecnico operativo e gestionale alle attività deliberative degli organi istituzionali dell'Ente e per il coordinamento generale amministrativo.

PROGRAMMA 03 – GESTIONE ECONOMICA FINANZIARIA PROGRAMMAZIONE E PROVVEDITORATO

Descrizione del programma e motivazione delle scelte

Il servizio economico finanziario ha il compito di garantire la tenuta della contabilità comunale e delle relative scritture contabili finanziarie, economiche e patrimoniali. Esso provvede alla redazione del bilancio e delle relative variazioni e del conto consuntivo e garantisce il rispetto degli equilibri di bilancio attraverso la redazione dei pareri contabili. Cura i rapporti con il Tesoriere, con il Revisore Unico dei Conti e con tutti gli organi di controllo a cui devono essere trasmesse le informazioni relative alla gestione contabile.

Il Servizio economico finanziario rientra nella prima funzione e pertanto risulta trasferito all'Unione. L'anno scorso era stato individuato un unico responsabile di area per gestire i bilanci di tutti gli enti. Ma questa non si è rivelata una buona soluzione in quanto ha prodotto un sovraccarico di lavoro e talvolta ritardi. Pertanto in sede di riorganizzazione è stata individuata una pluralità di responsabili che, pur in capo all'Unione, gestiscono i bilanci in forma decentrata.

Obiettivi

Garantire la regolarità amministrativa e contabile e la tempestività delle procedure di entrata e di spesa con salvaguardia degli equilibri del bilancio finanziario nel rispetto della regolarità contabile dell'azione amministrativa.

Gestire il processo di pianificazione e di rendicontazione economico-finanziaria, attraverso le stime e le valutazioni finanziari sui dati di entrata e di spesa mediante la definizione dei documenti di legge.

Esercitare un'azione di controllo sulla gestione delle società partecipate nell'applicazione delle disposizioni normative.

PROGRAMMA 04 – GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI

Descrizione del programma e motivazione delle scelte

I tributi locali sono divenuti la maggiore fonte di finanziamento del bilancio del Comune, anche a seguito delle nuove disposizioni di Legge. Pertanto le scelte effettuate rispettano quella che deve essere l'attività primaria dell'ente pubblico, consistente in un accurato controllo delle proprie entrate. Soprattutto in questo momento

di crisi economica, diventa di primario interesse la gestione del rapporto con il cittadino, che deve essere ovviamente, tenuto al centro di tutte le scelte dell'Amministrazione.

Obiettivi

In riferimento ai tributi e ed alle tariffe va evidenziato nuovamente che la gestione dei tributi è stata trasferita interamente all'Unione montana Valbrenta. L'obiettivo prefissato di avere una gestione unitaria dei tributi con un unico programma è stato raggiunto. Purtroppo dal punto di vista della riduzione dei costi va segnalato come questo obiettivo non possa essere ritenersi raggiunto. Le ditte non considerano l'Unione un ente sostitutivo dei Comuni e questi, avendo ciascuno un proprio codice tributo, debbono essere titolari di autonoma licenza.

Il prossimo obiettivo sarà quello di uniformare tutti i regolamenti comunali aventi ad oggetto i tributi mentre appare più lontano, a causa dell'importanza delle questioni sottese, l'obiettivo di allineare l'entità dei tributi. Molto invece è già stato fatto per quanto riguarda l'omogeneizzazione delle tariffe.

Altro obiettivo importante sarà la modifica del servizio di raccolta dei rifiuti. L'utilizzo di contenitori di microchip consentirà, attraverso la pesatura del rifiuto, il passaggio dalla tassa alla tariffa con maggiore equità nel pagamento del servizio da parte del cittadino.

PROGRAMMA 05 – GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Descrizione del programma e motivazione delle scelte

Amministrazione e funzionamento dei servizi di gestione del patrimonio dell'ente

Obiettivi

Gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare comunale nel rispetto dei principi di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa

Programmazione delle opere pubbliche

Il piano triennale delle opere pubbliche non prevede specifiche opere nell'ambito del programma nel periodo di riferimento se non sostenute da contributo.

PROGRAMMA 06 – UFFICIO TECNICO

Descrizione del programma e motivazione delle scelte

Il programma ha per oggetto l'amministrazione e funzionamento dei servizi per l'edilizia relativi agli atti e alle istruttorie autorizzative, le connesse attività di vigilanza e controllo e certificazioni di agibilità

Obiettivi

Gestire l'attività dell'ufficio edilizia in coerenza con le indicazioni dei nuovi PIANO CASA e Piano degli interventi.

PROGRAMMA 07 – ELEZIONI E CONSULTAZIONI POPOLARI/ANAGRAFE E STATO CIVILE

Descrizione del programma e motivazione delle scelte

Amministrazione e funzionamento dell'anagrafe e dei registri di stato civile. Garantire lo svolgimento delle consultazioni elettorali e popolari

Obiettivi

Anagrafe e Stato civile: mantenere il livello di servizio offerto dall'ufficio anagrafe per qualità e tempestività nella evasione delle incombenze; coordinare l'attività e garantire supporto agli altri uffici per le informazioni che interessano più aree.

Elettorale: gestire gli adempimenti relativi alle diverse scadenze elettorali.

PROGRAMMA 08 – STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI

I Sistemi informativi concernono l'Amministrazione e il funzionamento delle attività a supporto, per la manutenzione e l'assistenza informatica generale, per la gestione dei documenti informatici (firma digitale, posta elettronica certificata ecc.) e per l'applicazione del codice dell'amministrazione digitale (D. Lgs. 7 marzo 2005 n° 82). Tali attività sono state delegate all'Unione Montana Valbrenta e stanno gradualmente producendo un passaggio di consegne. Nel corso del 2016 il coordinamento e il supporto generale ai servizi informatici dell'ente, per lo sviluppo, l'assistenza e la manutenzione dell'ambiente applicativo (sistema operativo e applicazioni) e dell'infrastruttura tecnologica (hardware ecc.) saranno quindi diretti dall'Unione. L'attività comprenderà le spese per la definizione, la gestione e lo sviluppo del sistema informativo dell'ente e del piano di e-government, per la realizzazione e la manutenzione dei servizi da erogare, per la programmazione e la gestione degli acquisti di beni.

PROGRAMMA 10 – RISORSE UMANE

Obiettivo di rilevanza strategica per il 2016 è la definizione e l'attuazione di un piano dotazionale concordato con tutti i comuni dell'Unione il quale risponda, oltre che ai parametri di spesa stabiliti dalle disposizioni di finanza pubblica, all'esigenza di un ottimale impiego delle risorse umane, finalizzato al conseguimento degli obiettivi individuati dall'Amministrazione, anche attraverso l'adozione di atti di ri-organizzazione. Alla luce dell'ampliato concetto di benessere sul luogo di lavoro, codificato dal recente Testo Unico in materia di sicurezza del lavoro (D.Lgs. n. 81/2008), le scelte organizzative dovranno altresì puntare alla promozione di una cultura aziendale finalizzata al miglioramento del clima organizzativo con conseguente incremento della produttività e della qualità del prodotto finale dell'azione amministrativa.

PROGRAMMA 11 – ALTRI SERVIZI GENERALI

Oltre a mantenere e incrementare gli standard di flessibilità e polifunzionalità conseguiti nell'erogazione dei servizi, l'obiettivo consisterà nel perseguire il miglioramento dell'accessibilità, valutando una diversa modulazione degli orari di apertura al pubblico, e della riduzione dei tempi di attesa, con misure di carattere organizzativo che tengano conto delle necessità degli utenti in un'ottica di mantenimento dell'efficienza dei servizi di sportello conservando un unico front office polifunzionale che oltre alle tipiche pratiche anagrafiche (cambi di residenza, certificazioni, autentiche, carte d'identità), riceve e gestisce l'iter delle segnalazioni dei cittadini.

Missione 03 – ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

PROGRAMMA 01 – POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA

Descrizione del programma e motivazione delle scelte

Potenziare il servizio associato di Polizia locale anche alla luce delle recenti novità legislative regionali. Con la prevista scomparsa dei consorzi vi sarà la necessità di puntare sull'Unione dei Comuni anche con l'entrata di altri enti.

Aumentare i controlli e la presenza degli agenti sul territorio, implementare il numero delle telecamere e uniformare i regolamenti di polizia locale e rurale.

Missione 04 – ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Il settore Istruzione e Formazione è ritenuto di fondamentale importanza dall'Amministrazione Comunale, come dimostrato dall'attenzione posta nei servizi che ad esso sono correlati ed in linea con le richieste pervenute all'Amministrazione a diversi livelli (Direzione Didattica, Insegnanti, Famiglie).

Per quanto riguarda i servizi all'infanzia l'Amministrazione comunale si impegna a mantenere e sostenere economicamente in seguito ad apposita convenzione la scuola materna parrocchiale.

Vengono mantenuti i servizi di pre e post scuola nonché il servizio di accompagnamento scuolabus per le scuole materna ed elementare.

Missione 05 – TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITA' CULTURALI

E' intenzione dell'Amministrazione potenziare la dimensione comunitaria della biblioteca come casa di tutti, luogo di esperienze e relazioni significative, attraverso le seguenti attività: mantenere e strutturare maggiormente il rapporto con le scuole; favorire la presenza attiva dei cittadini di tutte le età e dei volontari nella organizzazione ordinaria e straordinaria della biblioteca; migliorare la qualità dei servizi di tipo tecnologico e comunicativo.

Missione 06 – POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

Descrizione del programma e motivazione delle scelte

Lo sport dovrà essere inteso come parte di una vera catena educativa, di apprendimento, di socializzazione, di rispetto delle regole, ma soprattutto di diritti e doveri.

Le società sportive di valle sono quindi in prima linea in questo importantissimo progetto e le amministrazioni dovranno essere al loro fianco per portare a buon fine questa importante missione educativa.

Si usa spesso dire che bisogna investire sui giovani perché saranno i cittadini di domani, perciò l'amministrazione dovrà saper coinvolgere tutta la comunità e le agenzie educative quali: Scuola, Parrocchia, Società Sportive, ecc., per far crescere gli uomini di domani, perché una società che non investe sui giovani non ha futuro.

PROGRAMMAZIONE PERSONALE, PROGRAMMA DEI LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO

Programmazione operativa e vincoli di legge

Questa sezione, parte 2 della sezione operativa, contiene la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del documento (2016-2018), delle opere pubbliche, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio. Si tratta di aspetti già affrontati nella sezione strategica, in termini di analisi interna all'ente, qui si procede ad una più analitica puntualizzazione privilegiando gli aspetti della programmazione triennale.

Programmazione dei lavori pubblici

Come precisa la normativa, la realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali che trovano collocazione in questa sezione del documento.

I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento. Vengono analizzati, identificati e quantificati gli interventi e le risorse reperibili per il finanziamento dell'opera indicando, dove

possibile, le priorità e le azioni da intraprendere, la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi per la realizzazione e il successivo collaudo. Inoltre, ove possibile, vengono stimati i relativi fabbisogni finanziari in termini di competenza e cassa. Nelle eventuali forme di copertura dell'opera, si fa riferimento anche al finanziamento tramite l'applicazione del Fondo pluriennale vincolato.

Valorizzazione o dismissione del patrimonio

L'ente, con delibera di giunta, approva l'elenco dei singoli beni immobili che non sono strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali e pertanto possono essere oggetto di dismissione o alternativamente di valorizzazione.

Il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari deve essere allegato al bilancio di previsione, approvato dal consiglio. L'inserimento di questi immobili nel piano delle alienazioni e delle valorizzazioni determina la conseguente riclassificazione tra i beni nel patrimonio disponibile e ne dispone la nuova destinazione urbanistica. La delibera di consiglio che approva il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni costituisce variante allo strumento urbanistico.

OPERE PUBBLICHE E INVESTIMENTI PROGRAMMATI

Il Comune di Solagna, al fine di programmare la realizzazione delle opere pubbliche sul proprio territorio, è tenuto ad adottare il programma triennale e l'elenco annuale dei lavori, sulla base degli schemi tipo previsti dalla normativa.

La Giunta Comunale, con deliberazione n.42 del 15.09.2015 ha approvato il programma triennale lavori pubblici 2016-2018 e l'elenco annuale dei lavori da realizzare nell'esercizio 2016.

L'iscrizione di tali opere nel bilancio di previsione 2016/2018 tiene conto dei seguenti elementi previsti dalla nuova contabilità armonizzata:

- gli stanziamenti in bilancio delle opere previste nello schema annuale 2016 e triennale 2016/2018, deve rispettare il principio generale di competenza finanziaria potenziata, secondo cui le spese di investimento sono impegnate negli esercizi in cui scadono le singole obbligazioni passive sulla base di un cronoprogramma;
 - l'ufficio tecnico deve quindi predisporre un cronoprogramma, nel quale siano individuati gli anni in cui si sosterranno i vari stati di avanzamento lavori delle opere pubbliche previste nel Piano triennale dei lavori pubblici;
 - nel caso di assenza di cronoprogramma, perché non ancora definiti i tempi di esecuzione delle opere e i tempi di perfezionamento dei relativi finanziamenti, le spese delle opere pubbliche sono accantonate nel capitolo del fondo pluriennale vincolato. Su tale capitolo non sarà possibile assumere impegni di spesa né effettuare pagamenti;
 - La spesa accantonata nel fondo pluriennale vincolato risulterà utilizzabile solo a seguito dell'accertamento delle entrate che finanziano l'opera e dopo l'approvazione di una variazione di bilancio in conformità al cronoprogramma dell'opera;
 - per le opere finanziate da contributi di altre pubbliche amministrazioni, l'iscrizione della posta contabile nel bilancio deve avvenire solo a seguito della formale deliberazione, da parte dell'ente erogante, di attribuzione del contributo; nel caso di "*contributi a rendicontazione*", l'entrata è stata imputata nell'esercizio in cui matura il diritto di riscuotere il contributo (esigibilità) che sorge a seguito della rendicontazione della spesa.

Gli investimenti e gli interventi programmati nel triennio 2016/2018 sono i seguenti:

ANNUALITA' 2016

- **Intervento di ristrutturazione scuola elementare B. Ferracina mediante opere di efficientamento energetico ed adeguamento sismico. (Opera finanziata nel 2015)- €. 681.000,00**

Con Delibera di Giunta Comunale n. 47 del 22.10.2015 è stato approvato il progetto esecutivo dell'opera. Il costo complessivo dell'intervento è pari ad €. 681.000,00 finanziato per €.605.984,98 da contributo regionale e per €. 75.015,12 da avanzo di amministrazione dell'esercizio 2014 applicato all'esercizio 2015. Il cronoprogramma di realizzazione dell'opera prevede l'inizio dei lavori per il 1^ giugno 2016 e la sua conclusione per il 28.10.2016.

- **Trasferimento capitale all'Unione Montana Valbrenta per finanziamento progetto valorizzazione dei beni della Grande Guerra (opera finanziata nel 2015) - €. 15.000,00**
- **Intervento di manutenzione straordinaria pubblica illuminazione: € 7.000,00**
- **Lavori di sistemazione e asfaltatura strade comunali: €. 5.400,00**

ANNUALITA' 2017

- **Lavori di sistemazione e asfaltatura strade comunali: €. 12.000,00**

ANNUALITA' 2018

- **Intervento di manutenzione straordinaria pubblica illuminazione: € 50.000,00**
- **Lavori di sistemazione e asfaltatura strade comunali: €. 32.000,00**

PERMESSI A COSTRUIRE (oneri urbanizzazione)

Permessi di costruire

I proventi derivanti dal rilascio di concessioni edilizie costituiscono un'importante forma di autofinanziamento. Si tratta di una concessione onerosa giustificata dal presupposto che ogni trasformazione urbanistica ed edilizia comporta oneri a carico del comune.

La nuova disposizione (art. 1 comma 737 della legge di stabilità 2016) prevede che, per gli anni 2016 e 2017, i proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni possano essere utilizzati per una quota pari al 100% per spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale, e per spese di progettazione delle opere pubbliche.

Permessi di costruire (Trend storico e programmazione)

Destinazione	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	Accertamenti	Accertamenti	Accertamenti	Previsione	Previsione	Previsione
Spese correnti	0	0	0,00	80.000,00	50.000,00	0
Investimenti	86.932,30	29.623,90	95.162,30	1.000,00	1.000,00	51.000,00
Totale	86.932,30	29.623,90	95.162,30	81.000,00	51.000,00	51.000,00

Altre fonti di finanziamento degli investimenti in conto capitale

Con deliberazione di Giunta Comunale n.5 del 27.01.2016 l'Amministrazione ha stabilito di destinare la quota del contributo del BIM spettante al Comune di Solagna per gli anni 2016, 2017 nella misura di €. 20.000,00 annui quale cofinanziamento dei lavori di realizzazione del "completamento della ciclopista del Brenta", autorizzando il Consorzio ad erogare la somma direttamente all'Unione Montana Valbrenta.

PROGRAMMAZIONE E FABBISOGNO DI PERSONALE

Con Delibera di Giunta Comunale n.22 del 30.04.2016 è stato approvato il Piano Triennale di Fabbisogno del personale per le annualità 2016-2018.

Il piano occupazionale prevede:

- il trasferimento entro il 30.09.2016 di tutto il personale del Comune di Solagna all'Unione Montana Valbrenta e la trasformazione dei comandi in essere in trasferimenti aventi carattere di definitività, salvaguardando comunque il diritto del personale di poter rientrare nell'ente di provenienza in caso di scioglimento dell'Unione o recesso del Comune di Solagna. Conseguentemente la funzione riconducibile ai servizi demografici verrà svolta presso l'ente con personale comandato dall'Unione per un numero di ore adeguato e precisamente:
- ✓ n.1 Istruttore direttivo cat. D2 per numero 18 ore settimanali;
- ✓ n.1 Istruttore direttivo cat. D5 per numero 15 ore settimanali;
- ✓ n.1 Istruttore direttivo cat. C2 per numero 18 ore settimanali
- eventuale utilizzo di prestazioni di attività socialmente utili (L.S.U.);
- eventuale utilizzo di prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio (Vouchers Inps);

Nessuna assunzione è prevista per le annualità 2016, 2017 e 2018.

Le previsioni di spesa garantiscono il rispetto di quanto stabilito dall'art.1, comma 557, della Legge 296/2006.

PERSONALE IN SERVIZIO AL 01.01.2016		
qualifica	orario	Note
n.1 dipendente Cat. D/2 – Istruttore direttivo Amministrativo - titolare di Posizione Organizzativa	36/36	• In comando presso Unione Montana Valbrenta per n.18/36 a decorrere dal 01.02.2016 e fino al 30.09.2016. • Trasferimento definitivo presso Unione Montana Valbrenta a decorrere dal 01.10.2016 • In comando presso Comune di Solagna per svolgimento funzioni riconducibili ai servizi demografici dal 01.10.2016 per n.18/36.
n.1 dipendente Cat. D/2 - Istruttore Direttivo tecnico	36/36 fino al 31.01.2016 PART TIME 34/36 dal 01.02.2016	• In comando al 100% presso Unione Montana Valbrenta fino al 30.09.2016. • Trasferimento definitivo presso Unione Montana Valbrenta a decorrere dal 01.10.2016
n.1 dipendente Cat. C5 - Istruttore Amministrativo tecnico	36/36	• In comando al 100% presso Unione Montana Valbrenta fino al 30.09.2016. • Trasferimento definitivo presso Unione Montana Valbrenta a decorrere dal 01.10.2016
n.1 dipendente Cat. C4 – Istruttore Amministrativo	24/36	• In comando al 100% presso Unione Montana Valbrenta fino al 30.09.2016. • Trasferimento definitivo presso Unione Montana Valbrenta a decorrere dal 01.10.2016
n.1 dipendente Cat. C4 – Istruttore Amministrativo	24/36	• In comando al 100% presso Unione Montana Valbrenta fino al 31.03.2016. • Trasferimento definitivo presso Unione Montana Valbrenta a decorrere dal 01.04.2016
n.1 dipendente Cat. C2 – Istruttore Amministrativo	18/36	• Trasferimento presso Unione Montana Valbrenta a decorrere dal 01.10.2016 • In comando presso Comune di Solagna per svolgimento funzioni riconducibili ai servizi demografici dal 01.10.2016 per n.18/36.

n.1 dipendente Cat. B7 – Operaio	36/36	• In comando al 100% presso Unione Montana Valbrenta fino al 30.09.2016. • Trasferimento definitivo presso Unione Montana Valbrenta a decorrere dal 01.10.2016
n.1 dipendente Cat. B3 – Operaio	36/36	• In comando al 100% presso Unione Montana Valbrenta fino al 30.09.2016. • Trasferimento definitivo presso Unione Montana Valbrenta a decorrere dal 01.10.2016